Firmato digitalmente da:

PAOLO NOCE

FSO



Comune di Sori

Cimitero di Sori

interventi di consolidamento idrogeologico della falesia del cimitero di Sori

progetto preliminare ambientale per la verifica di assoggettabilità alla V.I.A.

R7.A

verifica preliminare di interesse archeologico

settembre 2023

progettazione

capogruppo
ing. paolo noce

architettura
una2 architetti associati, genova
+
idraulica
ing. paolo noce
+
geologia
dott. geol. andrea robbiano
+
biologia
dott. biol. marzia riminucci
+
archeologia
dott. archeol valentina brodasca

rilievi

Ing. Alessandro Scannapieco

credits

Comune di Sori

interventi di consolidamento idrogeologico della falesia del cimitero di Sori

settembre 2023

progettazione

capogruppo
idraulica
Ing. Paolo Noce
Via Antonio Cecchi 9/15B – 16129 Genova (GE)
329.9273739 – ing.paolonoce@gmail.com

architettura
una2 architetti associati, vico delle mele 6/3
16123 genova
t +39 010 254 32 10
f +39 010 254 31 38
info@una2.net
Arch. Paola Arbocò
348.8506190 – paola@una2.net

geologia
Dott. geol. Andrea Robbiano
Via Nino Bixio 22D/4 – 16043 Chiavari (GE)
347.1483058 – geotecam@libero.it

biologia
Dott. biol. Marzia Riminucci
Via D. Oliva 37A/13B – 16153 Genova (GE)
393.2701975 – pettinaririminucci@gmail.com

archeologia
Dott. archeol. Valentina Brodasca
Via Borgo degli Incrociati 3/7 – 16137 Genova (GE)
349.3101063 – vbrodasca@gmail.com

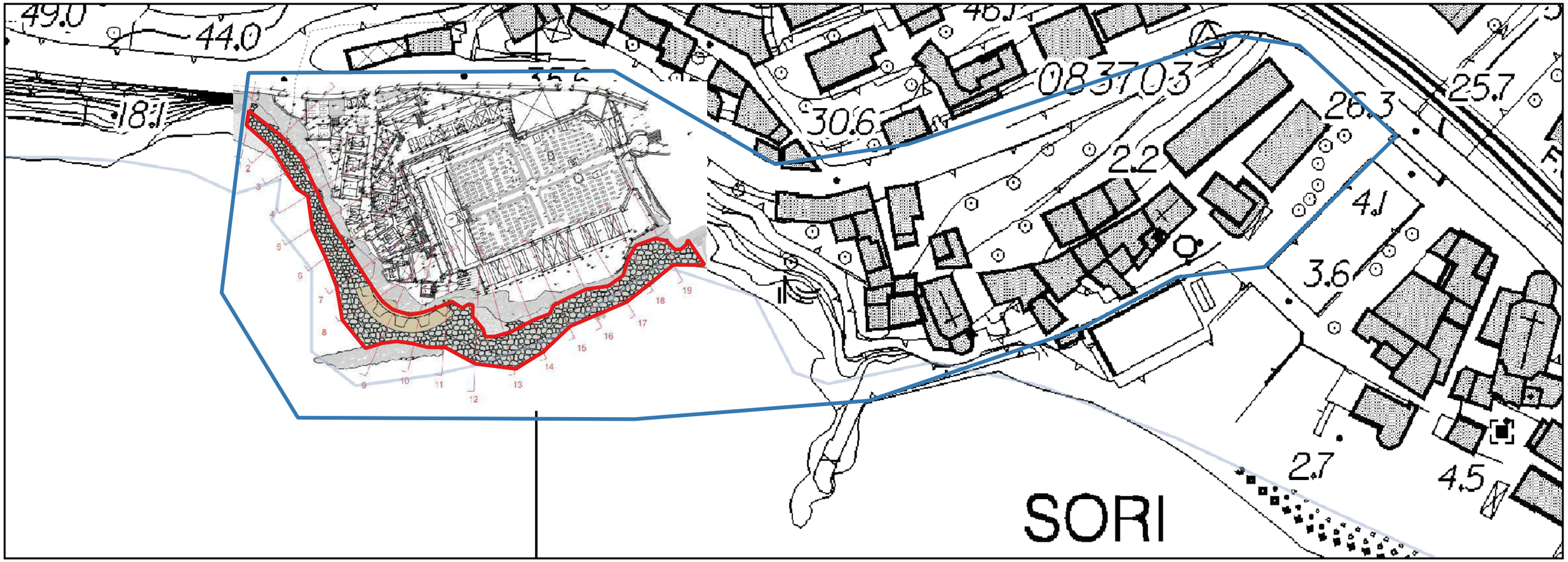
rilievi
Ing. Alessandro Scannapieco
Via Camillo Sbarbaro 10/1 – 16038 S. Margherita L. (GE)
338.2217202 – info@flyview.it

Comune di Sori - SABAP-Met-Ge

Liguria - GE – Sori

F28H22000130006

Interventi di consolidamento idrogeologico della falesia del cimitero di Sori.



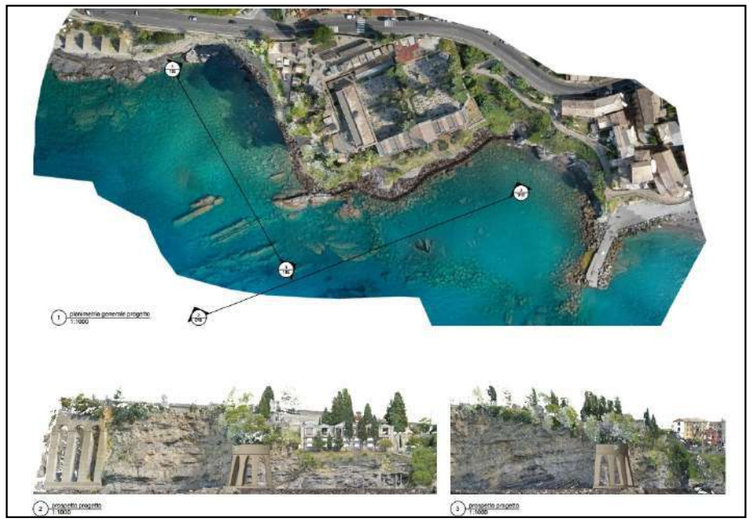
OPERA PUNTUALE

opera idraulica [diga, interventi su argini fluviali o lacustri e entro alveo fluviale, casse di espansione/laminazione ecc.] - Fase di progetto: fattibilità

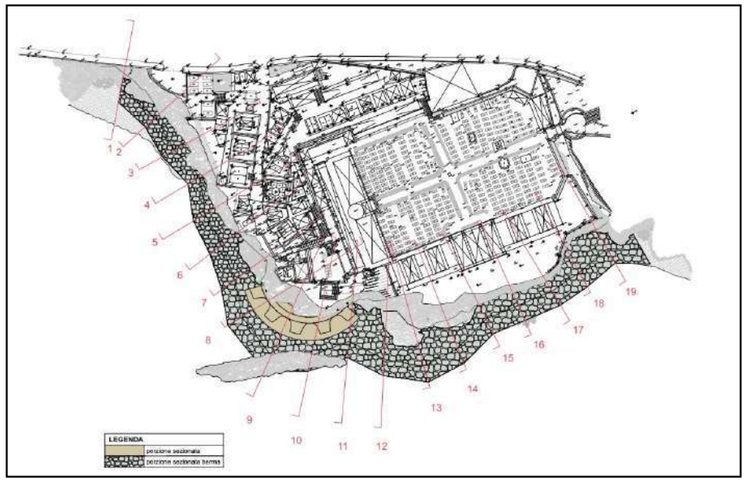
Funzionario responsabile: Nadia, Campana - Responsabile della VIArch: Valentina, Brodasca
Compilatore: Valentina, Brodasca - Data della relazione: 2023/09/15

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

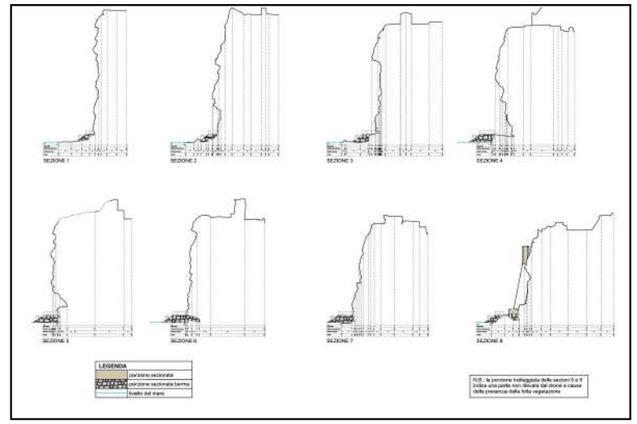
Il progetto oggetto della presente Verifica Preventiva di Interesse Archeologico è relativo agli Interventi di consolidamento idrogeologico della falesia del cimitero di Sori.Il progetto è stato redatto per il Comune di Sori dal RTP composto da: ing. P. Noce – ing. F. Pelli – dott. A. Robbiano – arch. P. Arbocò - dott.ssa M. Riminucci – dott.ssa V. Brodasca.
Le lavorazioni sono state divise in 6 fasi.
- Fase A - perimetrazione dell'area di cantiere, interventi di verifica delle parti instabili e messa in sicurezza preliminare dei fronti rocciosi. A.1 Apertura del cantiere, individuazione aree di deposito materiali, definizione vie di accesso, posa di cartellonistica e recinzioni atte ad impedire l'accesso ai non addetti alla porzione di area cimiteriale interessata dagli interventi. A.2. Segnalazione dello specchio acqueo sottostante la falesia per una larghezza non inferiore a 20 metri dalla linea di costa, da effettuarsi con gavitelli e cartelli segnalatori. A.2 Taglio della vegetazione arbustiva che cresce sul bordo della falesia, taglio delle alberature maggiormente aggettanti e potatura o sfoltimento delle chiome degli alberi ritenuti più instabili. A.3 Verifica delle porzioni pericolanti al ciglio superiore della parete rocciosa, con calate e osservazioni puntuali; segnalazione dei blocchi di roccia disarticolata destinati al disgaggio; verifica della solidità delle porzioni di rete già presenti nella parte alta della falesia sud-orientale. Disgaggio delle parti maggiormente instabili della parete rocciosa.
- Fase B - interventi provvisionali di sostegno del fronte roccioso sul lato sud. B.1 Posa in opera di reti in aderenza nella fascia superiore della parete sud, corredate di cavi di acciaio e sostenute da chiodature, atte ad evitare la caduta di blocchi lapidei di pezzatura decimetrica ed estensione delle attività di cui ai punti A.3 e A.4 al resto del fronte interessato dagli interventi, nelle aree ove risulti necessario. B.2 Realizzazione di chiodature per l'ancoraggio di blocchi di maggiori dimensioni. B.3 Interventi di consolidamento e supporto della struttura della cappelletta con eventuali micropali a perimetro e/o sottomurazioni, tenendo conto del vano ove sono posti i loculi sul lato nord. B.4 Disposizione di barriera paramassi a dissipazione di energia da porsi ad una altezza da valutare al fine di proteggere le manovalanze che lavoreranno alla base.
- Fase C - costruzione della base di appoggio in cemento armato. C.1 Posa di panne e barriere anti-intorbidamento nell'intorno dell'area di lavoro; posa di teli di geotessile opportunamente ancorati con corpi morti posati da sommozzatori a coprire e proteggere le aree ove sono presenti maggiori concentrazioni di Posidonia oceanica. C.2 Posa di casseforme di contenimento, realizzate in legname, fissate alla roccia lungo il perimetro della base di appoggio sino ad una altezza di circa 2 metri fuori acqua. C.3 Fornitura e posa tramite pontone di massi di I e II categoria movimentati tramite grappo per realizzare uno strato di massi sino alla quota di circa +1,50 m s.l.m. C.4 Sopraelevazione della casseratura sino alla quota di +3,00 m s.l.m. C.5 Armatura e getto della fondazione in c.a. tra +1 e +3 m s.l.m. sulla quale saranno impostati i pilastri. Il calcestruzzo avrà caratteristiche tali da limitare la dispersione in mare, con valore di rapporto A/C più basso possibile e con un corretto assortimento granulometrico, sino a raggiungere la quota di +3,00 m s.l.m. circa. C.6 Realizzazione di pali di fondazione disposti lungo la base in c.a. su cui andranno impostati i pilastri. C.7 Posa di massi di IV categoria a protezione del fronte dell'imbasamento. C.8 Realizzazione di struttura di appoggio in cemento armato di imbasamento dei contrafforti in elevazione.
- Fase D - realizzazione dei contrafforti in elevazione. D.1 Costruzione di ponteggi appoggiati alla base e opportunamente ancorati alla parete di roccia; i ponteggi devono poter consentire l'accesso delle maestranze e delle attrezzature ai vari piani di lavoro. D.2 La fornitura dei materiali avverrà tramite mezzo marittimo, anche se il cantiere si svolgerà a terra. Dal pontone verranno trasferite casseforme, centine, barre di acciaio, sonde per le perforazioni, strumentazioni varie e dal medesimo pontone potranno essere eseguiti i getti tramite betoniera con pompa. D.3 Si procederà dal basso con fasi realizzative rampanti, sino a raggiungere la quota stabilita per la realizzazione della struttura di contenimento superiore (corona). Sui contrafforti verranno impostati i tiranti di ancoraggio. D.4 Contestualmente con quanto descritto al punto D.3, saranno eseguite le perforazioni nell'ammasso roccioso destinate ad ospitare i tiranti sub-orizzontali necessari per il consolidamento della parete rocciosa. I tiranti saranno armati con barre in acciaio speciale tipo dywidag (o eventualmente con trefoli in acciaio armonico), debitamente protette dalla corrosione. D.5 Prevedere fori per predisposizione canne drenanti a diverse quote lungo l'intero sviluppo della parete rocciosa.
- Fase E - costruzione della corona superiore E.1 Realizzazione di ponteggio aereo in quota (+22 m s.l.m. circa) per la costruzione della corona di placcaggio superiore della parte più alterata e critica della falesia. E.2 I materiali e gli strumenti saranno trasportati via mare e scaricati sulla piattaforma di base e da questa sollevati tramite castelli di tiro con argani. I getti di calcestruzzo saranno effettuati da stazioni betonaggio e pompe posizionate su pontone o chiatta. E.3 Anche la corona superiore sarà dotata di dispositivi di ancoraggio tramite tiranti e avrà uno spazio distaccato dalla roccia per lo scarico delle acque di percolazione e per consentire il contenimento di eventuali cadute di blocchi.
- Fase F - realizzazione di berme frangiflutti al piede. F.1 Fornitura di massi di III-IV categoria trasportati via mare tramite pontone e movimentati tramite gru con grappo a polipo per formare una berma radente con funzione di frangiflutti. Tutti i massi saranno posti alla rinfusa, con spigoli vivi e con piano superiore irregolare; la struttura deve risultare con un indice dei vuoti tale da garantire un effetto "filtro", e una dissipazione dell'energia del moto ondoso incidente; va evitata una posa di massi eccessivamente accostati, che accentuerebbe l'effetto di run-up delle onde sulla scogliera. F.2 La berma sul lato sud-est sarà realizzata con massi di IV categoria (peso unitario superiore a 7 tonnellate), posati su doppio strato con quota di sommità a +3,00 m s.l.m. larghezza in testa variabile da 5,00 a 8,00 m e paramento inclinato di 2/3 (circa 34°). F.3 La berma sul lato sud-ovest sarà realizzata con massi di III categoria (peso unitario compreso tra 4 e 7 tonnellate), posati su doppio strato con quota di sommità a +2,50 m s.l.m. larghezza minima in testa di 3,00 m e paramento inclinato di 2/3 (circa 34°). F.4 Su entrambi i lati occorrerà intasare le zone che presentano maggiori fenomeni di erosione per sgrottamenti con getti di calcestruzzo a riempire le cavità.



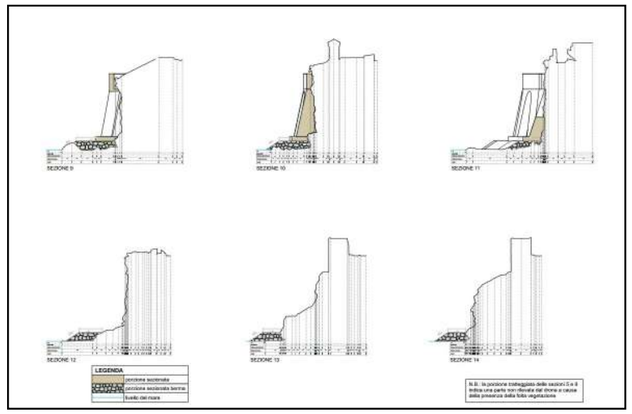
DES01 Progetto su ortofoto – pianta e prospetti (da documentazione progettuale).



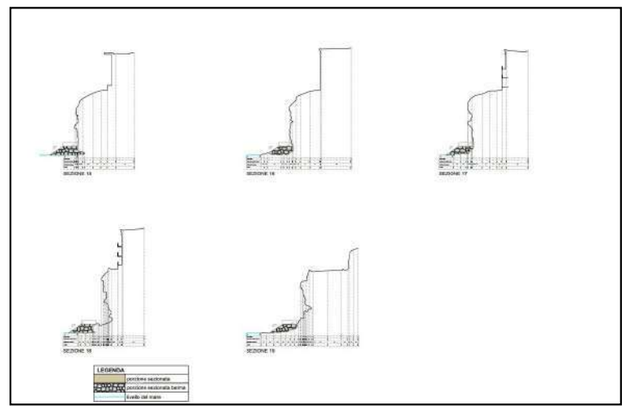
DES02. Progetto – pianta (da documentazione progettuale).



DES03. Progetto – sezioni 1-8 (da documentazione progettuale).



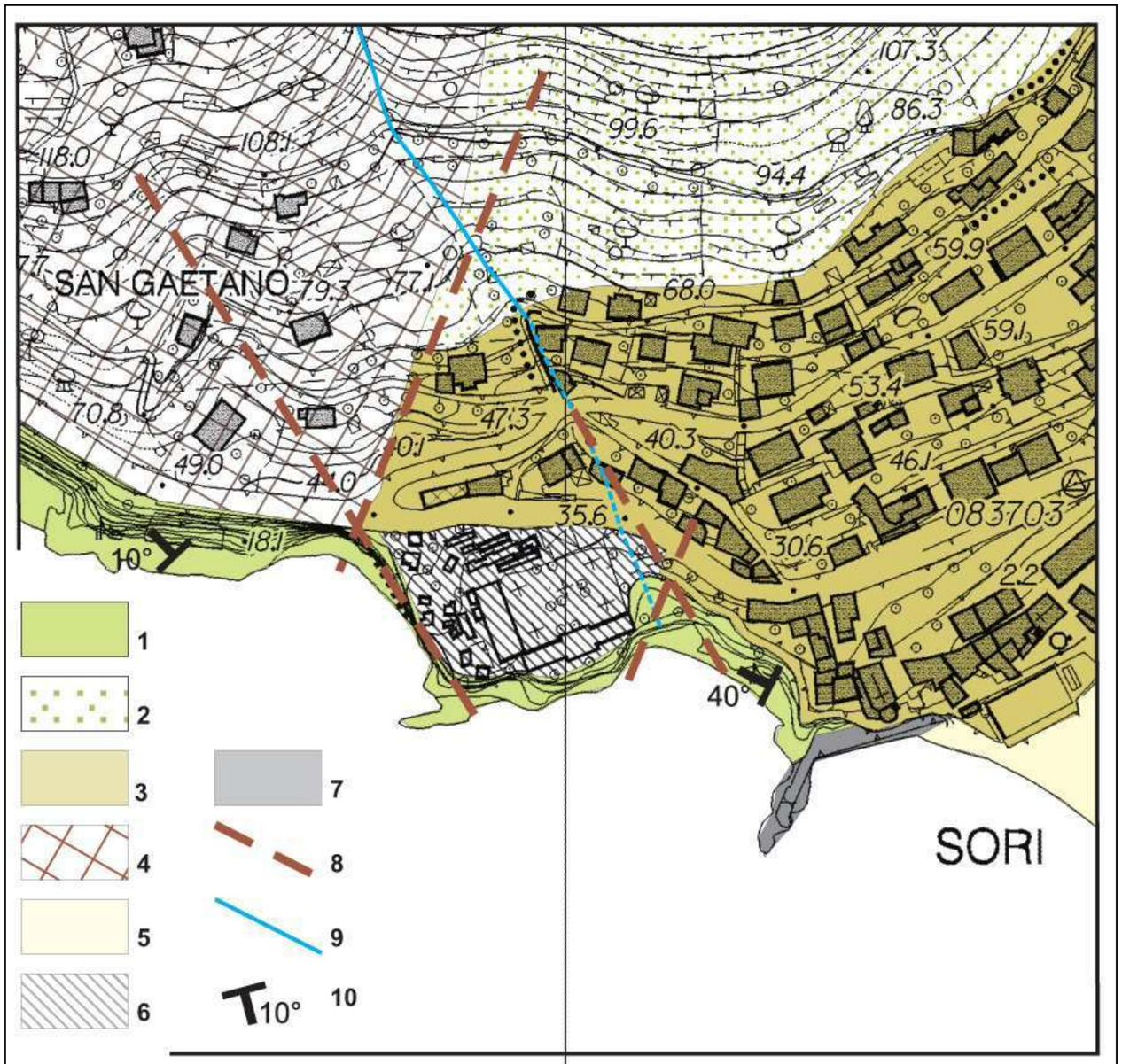
DES04. Progetto – sezioni 9-14 (da documentazione progettuale).



DES05. Progetto – sezioni 15-19 (da documentazione progettuale).

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L'area in oggetto, individuabile nella Carta Tecnica Regionale scala 1:5000 Elemento n.231023 Sori, si colloca alla base del pendio che degrada dal M. di Santa Croce, nella fascia altitudinale compresa tra il livello medio marino e 30-35 m circa di quota (CAE 01).
La zona di interesse è costituita da un antico terrazzo di spianamento marino, rappresentante la propaggine sud-orientale di un corpo geomorfologico complesso, denominato D.G.P.V. di San Gaetano, delimitato a sud e a ovest da una falesia rocciosa di altezza pluridecametrica e verso oriente da un corso d'acqua denominato Rio Bossoleto. Procedendo ulteriormente verso levante, alla base della passeggiata denominata Marinai d'Italia, si individua una spiaggia di estensione molto ristretta, separata dalla spiaggia principale di Sori da un piccolo molo, soggetta ad intensa azione erosiva da parte del moto ondoso che ne ha determinato la quasi totale scomparsa.
Questo settore di territorio risulta condizionato dalla sovraimposta azione antropica con un intenso rimaneggiamento dovuto, in particolare, alla realizzazione della ex-SS1 Aurelia, della linea ferroviaria Genova-Pisa (che in questa porzione di territorio scorre in galleria), del cimitero del capoluogo e di numerosi edifici sparsi all'intorno, con le loro aree verdi pertinenziali, presenti lungo le diffuse vie di comunicazione pedonali e carrabili, oltre che la sistemazione a terrazzamenti presidiati da muri in pietra a secco, che hanno profondamente modificato l'originale assetto geomorfologico-vegetazionale del comparto.
Il tratto di costa alta compreso tra il margine orientale del cimitero e la località Castello Cirla verso ovest è caratterizzato da importanti situazioni di instabilità diffusa e da una serie di indicatori geomorfologici che confermano l'elevata suscettività al dissesto del comparto. L'A.N.A.S. ha già realizzato una serie di opere di contenimento dirette prevalentemente alla protezione della strada e del transito veicolare, mediante la costruzione di contrafforti in c.a. di notevole larghezza e altezza a levante e con un consolidamento murario in c.a. di grandi dimensioni nella porzione di ponente.
Il cimitero di Sori capoluogo è ubicato in sommità ad un terrazzo di spianamento marino che rappresenta la propaggine sud-orientale della D.G.P.V. di San Gaetano, delimitata verso est dal corso d'acqua denominato Rio Bossoleto.
Si tratta di un corpo geomorfologico "complesso" la cui origine si ritiene ascrivibile sia ad un antico movimento gravitativo di grandi dimensioni che ha coinvolto il sistema crinale-versante-fondovalle sia alla presenza di lineazioni tettoniche che hanno influenzato l'assetto geologico a scala territoriale.
Lungo il margine esterno dell'area cimiteriale, sia verso ovest sia verso sud, si sviluppa la falesia rocciosa, in stato di palese attività geomorfologica, ad assetto subverticale e con altezze dell'ordine dei 30-35 m rispetto al l.m.m.
Per quanto attiene alla coltre di copertura del terrazzo marino, il suo spessore è localmente variabile in funzione dell'attività erosiva selettiva operata dal moto ondoso sull'antica superficie di spianamento in rapporto alla natura del deposito alluvionale; fatti salvi alcuni punti intensamente rimaneggiati, in genere comunque la potenza dei terreni sciolti non supera 1.5-2.0 m.
Le caratteristiche composizionali dei terreni sciolti sono legate a quelle dell'ammasso roccioso di origine e risultano contraddistinte da una prevalente frazione sabbioso-limosa in matrice argillosa con ghiaia e scaglie lapidee.
Relativamente alle caratteristiche del fondale marino antistante il promontorio su cui sorge il cimitero, i rilievi con tecnica aerofotogrammetrica, confermati da dettagliate osservazioni subacquee, hanno consentito di rilevare la presenza di speroni rocciosi in posto sia sommersi sia parzialmente emersi soprattutto nel settore meridionale e in parte anche alle estremità dell'ambito costiero di interesse. Lungo tutto lo sviluppo della porzione sommersa della falesia sono presenti blocchi lapidei di medie e grandi dimensioni, la cui volumetria tende a diminuire procedendo verso il centro della porzione più orientale della baia, dove il fondale risulta prevalentemente sabbioso.
Relazione geologica a cura del dott. Geol Andrea Robbiano.



1. Roccia affiorante (Flysch di Monte Antola) - falesie costiere attive - **2.** Coperture di natura eluvio-colluviale con spessore tra 2 e 3 m, rimaneggiate a terrazzamenti - **3.** Coperture di natura colluviale con spessore tra 3 e 5 m, profondamente modificate dagli interventi antropici - **4.** Corpi geomorfologici complessi (Deformazione gravitativa profonda di versante) - **5.** Depositi litoranei frammisti a depositi fluviali - **6.** Area cimiteriale - **7.** Moli, difese costiere - **8.** Principali discontinuità tettoniche - **9.** Principali linee di corrivazione, in tratteggio i tratti tombinati - **10.** Giaciture di strato.

CAE 01. Carta geologica e geomorfologica (da documentazione progettuale).

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

L'Editto di S.Cloud venne promulgato nel 1804 ma il problema di costruire il nuovo cimitero a Sori secondo le norme previste dal governo francese e poi accolte anche dal Regno di Sardegna, venne affrontato, dietro sollecitazione della Prefettura, dal Sindaco Bartolomeo Vallebuona solo nell'anno 1831.
Una nota scritta dal Parroco Pietro Giovanni Asborno nel 1835 sul registro parrocchiale delle Anime, in cui si faceva riferimento all'inaugurazione del nuovo cimitero, ha permesso di trovare presso l'Archivio di Stato di Genova, la documentazione relativa all'individuazione del sito, alla progettazione ed alla costruzione del manufatto.
Il 20 ottobre 1831 il sindaco Bartolomeo Vallebuona manifesta al Consiglio Comunale l'intenzione di costruire il cimitero in una località fuori del paese, purché sia di facile accesso e non lontano dalla chiesa parrocchiale.
Il 15 di dicembre con delibera del Consiglio Comunale si stabilisce che il luogo più adatto per l'edificazione del Cimitero è il terreno "olivato e ficuato" di proprietà degli eredi del fu Giovanni Battista Cavassa situato sul confine limitrofo con il Comune di Pieve, inoltre, fissando per base la presente popolazione di anime 1.880, la previsione del numero dei morti in dieci anni sarebbe di adulti 205, sacerdoti 3 e fanciulli 214.
Il 14 luglio 1834 il Senato di Sua Maestà in Genova delibera che il cimitero nel Comune di Sori venga definitivamente "formato e che debba avere l'estensione interna non minore di mq. 800, dà mandato al Sindaco di procedere alla costruzione entro il termine di mesi sei.
Nell'anno 1835, come di evince da fonti storiche dell'epoca, scoppiò in molti paesi d'Europa e in Italia un'epidemia di colera che fu particolarmente violenta nella città di Genova e nel genovesato.
Questa tragica evenienza è drammaticamente evidenziata dal libro dei defunti della parrocchia di Sori dove, nel periodo tra luglio e dicembre, i morti per colera furono numerosissimi e forse proprio per questo motivo le tumulazioni nel nuovo cimitero, secondo una relazione reperita nell'archivio di Stato, iniziarono già dal 25 agosto ancor prima che venissero finiti i lavori.
Il 27 novembre terminano i lavori e si richiede il collaudo. In un decennio fu costruito ed ultimato il cimitero di Sori. Esso era costituito unicamente dai muri di cinta, dal portale d'ingresso, dalla cappella e dall'ossario.
Negli anni tra il 1900 e il 1910 vengono intrapresi nuovi lavori che portano al raddoppio dei volumi originari, vengono allungati i muri di recinzione, viene raddoppiato lo spazio del terrapieno e conseguentemente il numero dei campi di sepoltura nella terra. Inoltre viene costruita la galleria monumentale nella quale viene inserita anche la nuova cappella.
Tra il 1920 e il 1930 vengono costruiti i primi loculi a destra della galleria monumentale. Nell'immediato dopoguerra viene costruito nella zona a sud del cimitero il complesso monumentale con tre piani di gallerie che si affacciano direttamente sul mare.



Fig. CAS01 Scorcio di un ingresso al cimitero di Sori (fotografia di Lamberto Vitali del 15/08/1959 - www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-3a140-0000258).

BIBLIOGRAFIA
G. Ghio, A. Ferretto 1897, Pro Sori, Monografia Storica.
A. Giustiniani 1537, Annali della Repubblica di Genova.
P. Melli (a cura di) 2004, Genova dalle origini all'anno Mille, Genova.
A. Siena 2007, Bogliasco e la Via Aurelia (quando nacque la Strada Reale di Levante), in Quaderni di Storia locale a cura del Centro Studi Storie di Jeri, Il, 2007, pp. 55-72.
M. Vinzoni 1773, Il dominio della Serenissima Republica de Genova in Terraferma

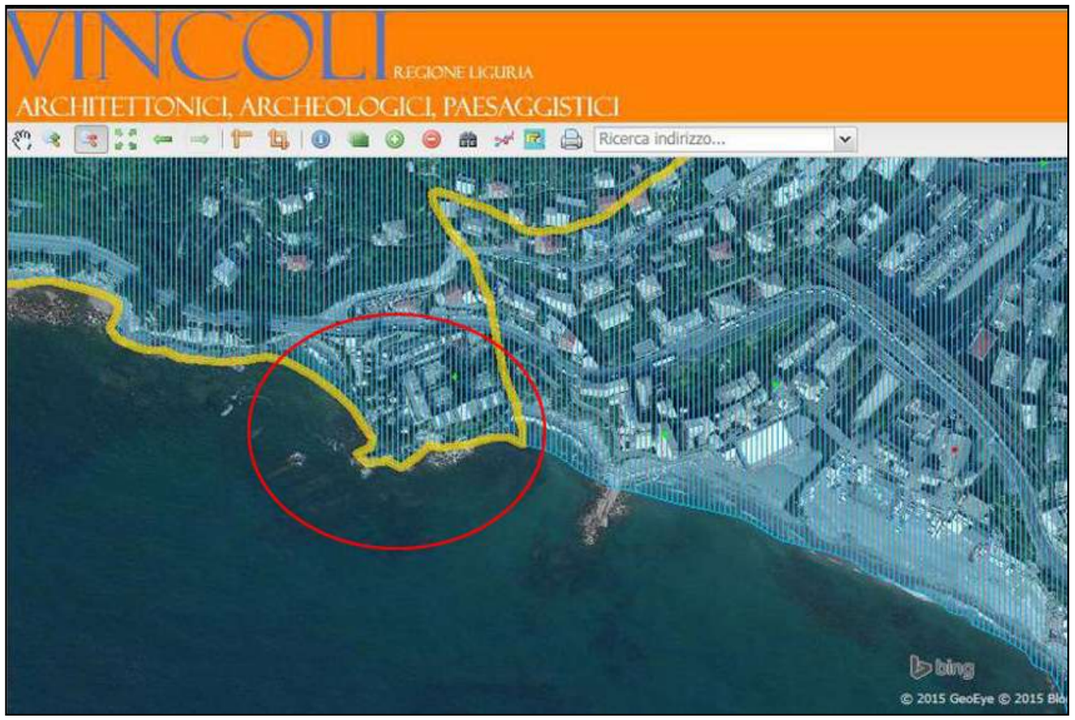
SITOGRAFIA
Riferimenti sitografici (siti consultati nel mese di Luglio 2023)
http://geoportal.regione.liguria.it
www.comune.sori.ge.it
www.halleyweb.com
www.liguriavincoli.it



Fig. CAS02 Vista di Sori in un'immagine degli inizi del '900 (da www.wikiedia.org).

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Sori è un comune ligure di circa 4.000 abitanti della Città Metropolitana di Genova, nella Riviera di Levante. Il territorio, affacciato sul mare del Golfo Paradiso, penetra anche nell'entroterra lungo la valle del torrente omonimo sino allo spartiacque con l'alta Valle Fontanabuona.
Il borgo si trova lungo la via Aurelia fra Recco a levante e Pieve Ligure a ponente.
La costa si presenta prevalentemente rocciosa tranne che di fronte all'abitato ove si apre un'ampia caletta di sabbia e ghiaia.
Il promontorio roccioso su cui sorge il Cimitero Comunale di Sori si protende in mare al limite occidentale della spiaggia centrale del paese. Esso costituisce quindi un punto di relativo aggetto rispetto alla linea di costa, che si offre alle azioni dinamiche ed erosive del moto ondoso, delle correnti e degli agenti atmosferici.
L'intero golfo di Sori ricade all'interno dell'ambito vincolato paesaggisticamente dal D.M. del 28.01.1949 n. 29, che comprende la fascia costiera nei Comuni Bogliasco, Pieve Ligure e Sori.
In particolare il Decreto sancisce il "notevole interesse pubblico della fascia costiera del Comune di Sori". Il D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 (Codice dei Beni Culturali) e s.m.i. prevede che, per l'attuazione degli interventi su beni ricadenti in aree soggette a Vincolo Paesaggistico imposto con Decreto Ministeriale od in aree tutelate per legge, così come previste dall'art. 142 dello stesso D.Lgs., oppure sottoposti a tutela dal Piano Paesistico, sia ottenuto il preventivo rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica, ai sensi dell'articolo 146 del D.lgs. n.42/2004, da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Ambientali.



CAA03 Localizzazione generale dell'area (in rosso) interessata dall'intervento su carta dei vincoli architettonici, archeologici, paesaggistici (rielaborato da liguriavincoli.it)



CAA01 Localizzazione generale dell'area (in rosso) interessata dall'intervento su ortofoto 2019 (rielaborato da https://geoportal.regione.liguria.it)



CAA02 Localizzazione di dettaglio (in rosso) dell'area interessata dall'intervento su ortofoto 2019 (rielaborato da https://geoportal.regione.liguria.it)

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Il comprensorio di Sori, come il resto della Riviera ligure di Levante, è stato certamente oggetto di una lunga e intensa frequentazione da parte dell'uomo sin dalla preistoria ma i riscontri archeologici, per assenza di occasioni, sono stati pochi, pur essendo quest'area interessante dal punto di vista morfologico per opportunità insediative.
Svariate sono e ipotesi sull'origine di Sori. La più probabile è quella che si fosse formata, già nel VII secolo a.C., una colonia di Focesi, popolo proveniente dalla Grecia centrale, che si insediò anche in altre località della Liguria.
Vi sono testimonianze ancora più antiche di tribù primitive di popoli cacciatori sulle alture, dove sono state rinvenute punte di freccia, asce in pietra di selce scheggiata e tracce di antichi insediamenti della cui memoria restano solo le indicazioni toponomastiche di Castelli - Castelletti o Castellari di cui abbiamo indicazioni nella frazioni di Teriasca, Canepa e San Bartolomeo.
Il toponimo Sori potrebbe avere origine greca da Soros (antro, avello), termine che potrebbe alludere alla conformazione della valle come si presenta giungendo dal mare.
Certamente questo piccolo borgo con porticciolo fu frequentato anche dai romani anche se non vi è rimasta alcuna documentazione storica tale da divulgarne notizie certe.
Le Fontes Ligurum non nominano Sori; la tavola Peutingeriana, indica Ricina (Recco) e Genua (Genova), ma ignora Sori (Fig. CAV01).
Notizie storiche sicure e documentate su Sori risalgono al medioevo, al XII secolo. È al primo Arcivescovo della diocesi, Siro, che si deve la conoscenza medievale di Sori. Durante il suo governo l'arcivescovo mirò ad un'opera di chiarimento e di organizzazione dell'episcopio che investì anche l'ambito civile procedendo alla compilazione di un Registro che potesse documentare inconfutabilmente le proprietà e i diritti dell'arcivescovo. La sua stesura permise la conoscenza di quelle che fino ad oggi possono considerarsi le fonti documentarie più antiche della storia di Sori. Importante è anche la presenza di consoli, attivi nel borgo già dal 1143, eletti, sotto il controllo del governo centrale, dagli abitanti del luogo.
Nel XIII secolo le grandi vie di comunicazione e di pellegrinaggio transitavano lungo gli spartiacque delle montagne, poiché le vie costiere erano insicure e difficoltose da percorrere.
Nella descrizione della costa ligure dell'anno 1448 lo storico umanista Jacopo Bracelli presenta Sori come un borgo quasi sul mare, con 100 fuochi, mentre nel 1537 Mons. Agostino Giustiniani negli Annali (GIUSTINIANI 1537) indica col toponimo di Mianeri, cioè Migavero la zona che comprende il borgo di Sori e informa che i fuochi (famiglie) sono ora 131.
Il toponimo Migavero è usato nella documentazione fino alla fine del Settecento. Non si conosce, fino ad oggi, quale sia stata l'esatta consistenza territoriale della zona indicata con quel nome, come, pure s'ignora la ragione della sua scomparsa dalla toponomastica.
Dal XVII secolo in poi i documenti archivistici, quando indicano il paese di Sori, lo identificano nei quartieri di Migavero, Pieve, Canepa e precisano che Migavero a sua volta è costituito dai territori di San Bartolomeo, Sant'Apollinare, Sussisa e Capreno e più in generale dai territori posti a levante della vallata.
Nel 1580 la peste che colpì il Genovesato arrivò anche a Sori. Nel luglio del 1584, poi, il borgo fu assalito dai pirati Algerini, ben ventidue galee forti di 1500 uomini, piombarono sull'abitato e lo saccheggiarono per l'intera giornata, uccidendo un gran numero di abitanti e trascinando in prigionia più di 134 persone, prevalentemente donne. Inutili furono le elemosine raccolte subito dopo il nefasto evento per riscattare la popolazione in mano agli infedeli, come pure la vendita dei beni di proprietà dei prigionieri.
Nel 1604 Sori dipese dal Capitaneato di Recco, cessando di far parte di quello del Bisagno, di cui costituiva a levante l'ultimo borgo marino.
Il XVII secolo fu un periodo molto duro e difficile per il Borgo di Sori come per tutto il Genovesato, l'economia stagnava, la gente era molto povera e le comunità non avevano fondi per realizzare le necessarie opere pubbliche, come la manutenzione delle strade e dei ponti, il mantenimento delle guardie ecc.
Nonostante la virulenza dell'epidemia di peste, nel 1674 la popolazione raggiunse i 1.000 abitanti. È sempre Monsignor Ghio (GHIO, FERRETTO 1897) a parlarne, come pure a evidenziare che il piccolo centro già dal 1638 cercava un sacerdote non solo per celebrare la messa, ma anche per insegnare ai fanciulli i primi rudimenti della lingua.
Gli avvenimenti che sconvolsero Genova durante il secolo XVIII fecero sentire le loro risonanze anche nel nostro borgo rivierasco. Nel 1746 durante la guerra contro gli austro-piemontesi, Sori si obbligò assieme alle altre vicine comunità, a mantenere i soldati austriaci qui accampati a causa della posizione strategica del luogo.
Alla fine del XVIII secolo Sori fu inclusa nella nuova divisione territoriale della Giurisdizione delle Frutte. Assieme a Recco, Camogli e Bogliasco, faceva capo a un territorio con un giudice di pace di seconda classe e comprendeva le frazioni di S. Apollinare, Teriasca, Canepa, Capreno e S. Bartolomeo di Busonengo.
Nei primi decenni del secolo XIX la popolazione Sorese si vide decurtata di una parte delle Comunaglie (terreni ad uso comune) a lei spettanti a vantaggio dei Comuni di Pieve e Canepa e della frazione di Teriasca, con la scusa che il Comune di Sori era composto nella massima parte di gente di mare.
Nel 1815 La Repubblica di Genova fu annessa al Regno di Sardegna e per Sori iniziò un felice momento di sviluppo.
Nel 1818 venne aperta la strada carrozzabile tra Sori e Recco, mentre il tratto Bogliasco-Sori era già stato appaltato l'anno prima all'impresario Picasso. Nello stesso anno iniziarono i lavori per il nuovo ponte, progettato ed eseguito in pietra a un'arcata di 18 m. di luce.
Nel 1870 fu inaugurata la Ferrovia che da Genova proseguiva per Spezia e Roma; la presenza della ferrovia fece conoscere al pubblico questi borghi marinari facendoli uscire dal loro millenario isolamento.

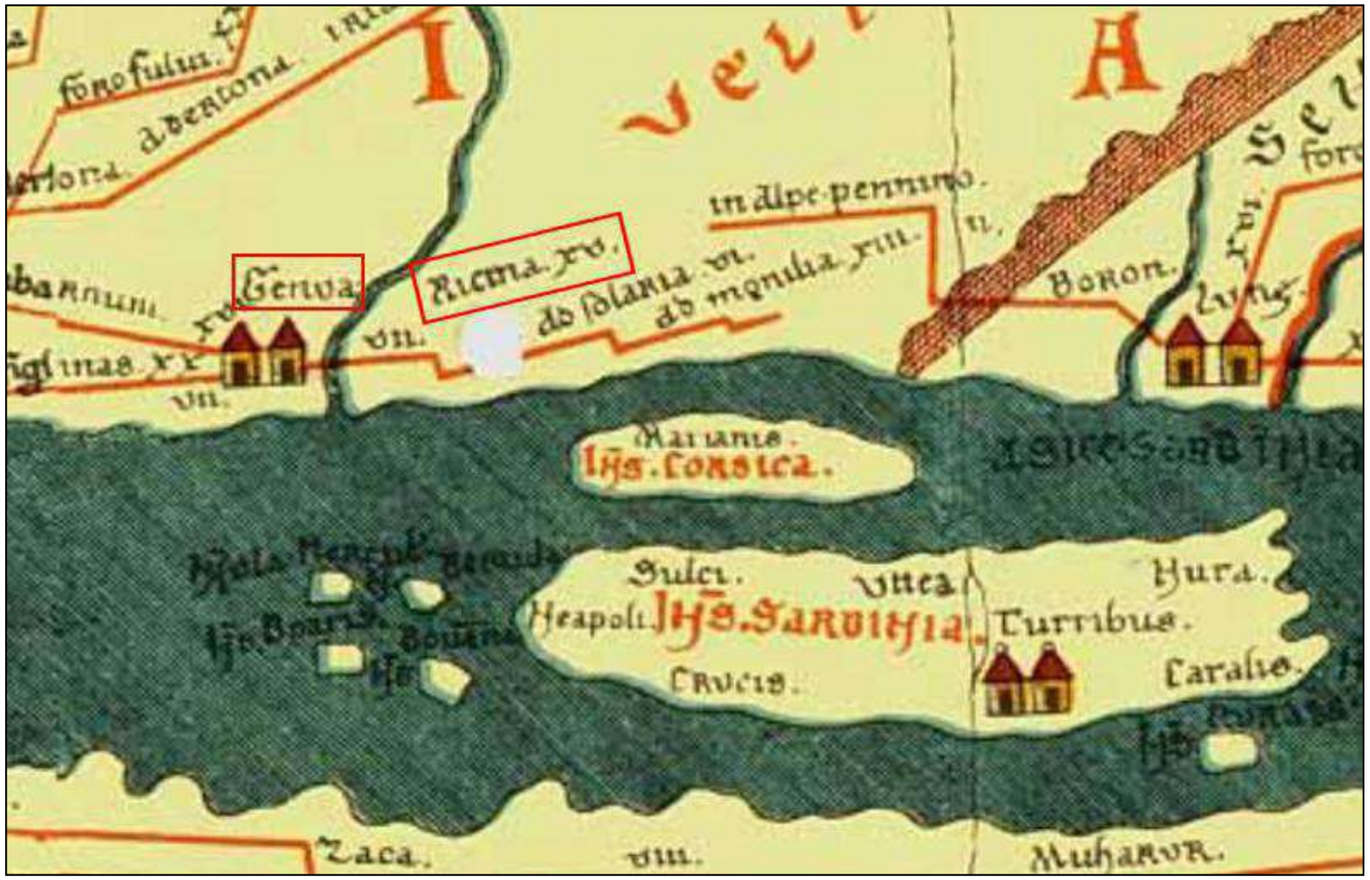


Fig. CAV01 Stralcio della Tabula Puetingeriana con indicate Genua e Ricina
(da http://luciodp.altervista.org/scuola/storia/mappe/peutingeriana.html).

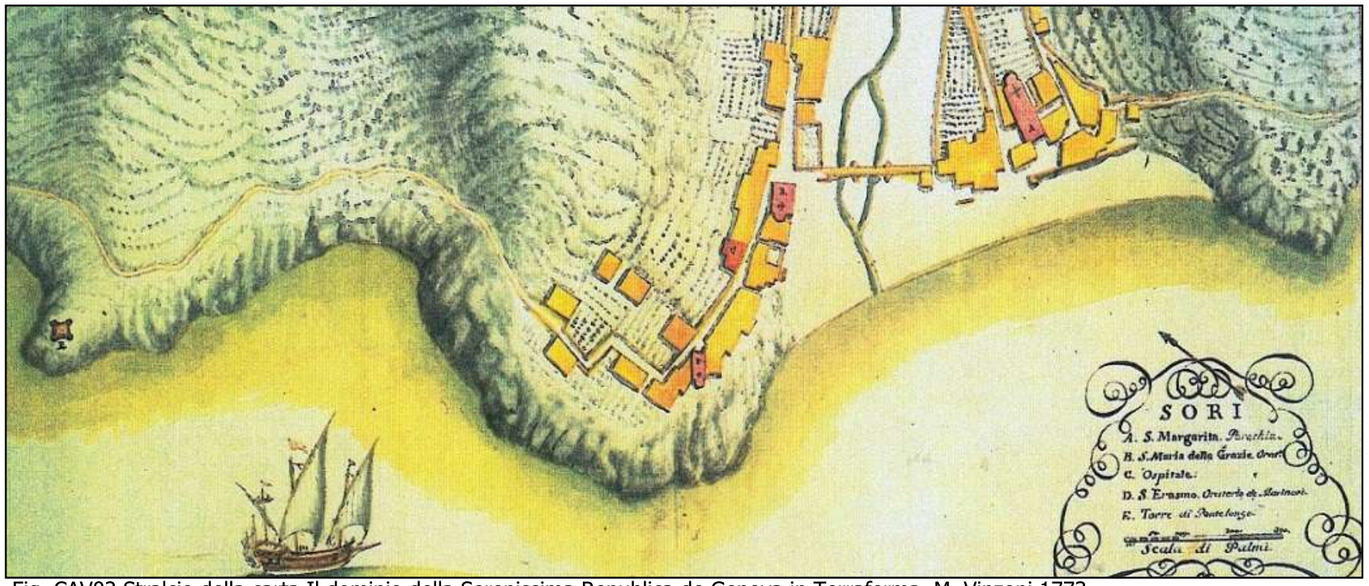


Fig. CAV02 Stralcio della carta Il dominio della Serenissima Republica de Genova in Terraferma, M. Vinzoni 1773

Ricognizione dacc27468e314049875cdee229ac76f5

Unità di ricognizione SUR01 - Data 2022/07/10

Visibilitàa del suolo: 5

Copertura del suolo: ambiente delle acque - SUR01, che corrisponde all'area interessata dalla posa della massicciata al piede della falesia, ha una forma poligonale che segue l'andamento della costa. Sul fondale in prossimità della falesia sono presenti grandi blocchi lapidei, alcuni franati dal fronte costiero, altri posti a protezione del piede in precedenza mentre speroni rocciosi in posto sono presenti soprattutto nella parte più sporgente del promontorio (lato sud). La profondità varia da -1 a -5 m s.l.m.

Sintesi geomorfologica: L'analisi della cartografia a corredo del Piano di Bacino Ambito 14 ha evidenziato che il tratto di costa in esame è costituito da roccia affiorante o sub-affiorante con coperture detritiche discontinue fino a 1 metro di spessore, in parte con caratteristiche strutturali e tessiturali non visibili e, in parte, in buone condizioni di conservazione e strutture indifferenti rispetto al pendio. Il raro materiale rinvenuto è costituito sostanzialmente da reperti riferibili all'età contemporanea. L'indagine subacquea non ha evidenziato alcun reperto di interesse archeologico né anomalie morfologiche o affioramenti dal fondale che possano indiziare la presenza di resti sepolti.

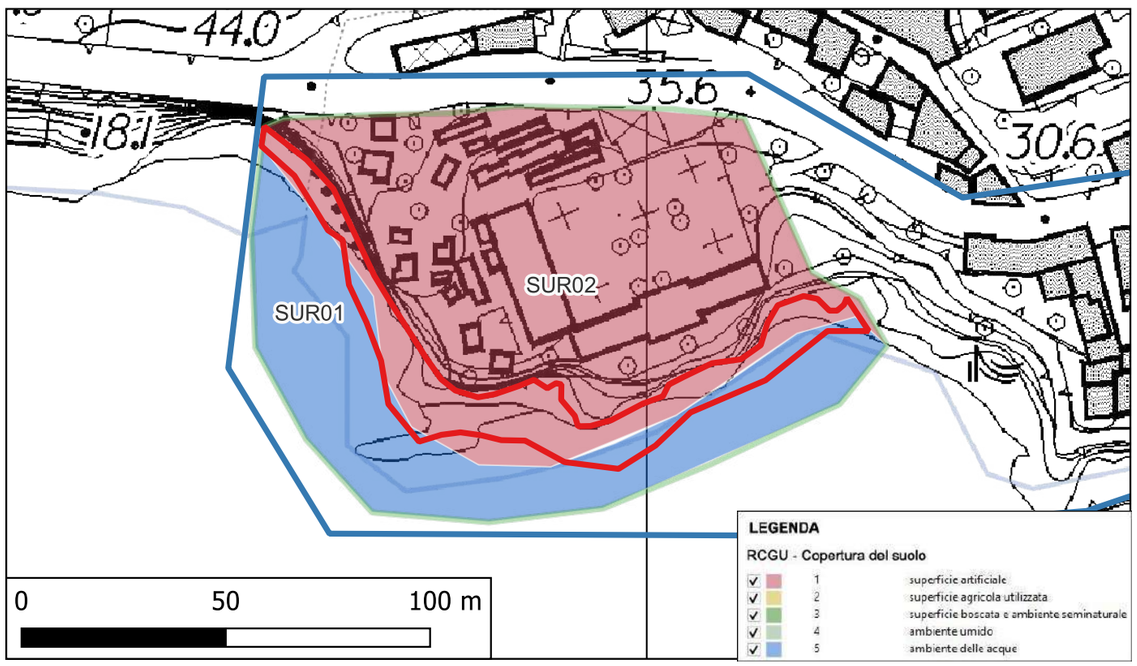
Descrizione:
La Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico prevede una serie di indagini sul campo volte ad escludere o individuare la presenza di resti e/o strutture di interesse storico-archeologico nell'area interessata dai lavori.
Il metodo di indagine si è avvalso, in prima istanza, dello studio delle fonti, dei documenti e della cartografia attuale disponibile per l'area.
Ad una fase preliminare di documentazione generale ha fatto seguito una fase di ispezione diretta del territorio.
Sono state individuare due aree oggetto del survey: SUR01 (area a mare) e SUR02 (area a terra occupata dal cimitero).
Le aree sono state documentate con scatti fotografici digitali posizionati su ortofoto.
Le indagini sono state svolte il 10 Luglio 2022 dalla scrivente Dott.ssa Valentina Brodasca.
L'esame autoptico dell'area SUR01 è stato realizzato da un archeologo specializzato, in condizioni di luce piena, mare calmo ed assenza di vento. Le indagini hanno comportato un'ispezione visiva diretta del fondale, in immersione con ARA, da parte della sottoscritta che ha indagato l'area procedendo alla velocità massima di 1m/sec soffermandosi sul fondo più volte per vagliare accuratamente il materiale presente.
L'area esaminata è stata documentata con scatti fotografici subacquei per caratterizzare il fondale e testimoniare l'eventuale presenza di reperti e/o evidenze di interesse storico archeologico.
Durante la ricognizione sono state utilizzate le seguenti attrezzature: GOPRO HERO 7 con scafandro dedicato per la documentazione delle attività di ricognizione subacquea e GPS Garmin Fenix 6 Pro per il posizionamento.
La ricognizione archeologica di superficie dell'area SUR02 è stata realizzata da un archeologo specializzato. Il field survey consiste nella lettura di dettaglio del terreno mediante un'azione di verifica puntuale volta ad accertare la presenza di eventuali emergenze di interesse archeologico non note, che abbiano lasciato tracce più o meno consistenti sul terreno.
L'area è stata documentata con scatti fotografici digitali posizionati su ortofoto.



Ortofoto con indicazione dell'area del survey (in rosso) e degli scatti fotografici (in rosa) (fuori scala).



Ortofoto con indicazione dell'area del survey (in rosso) e degli scatti fotografici (in rosa) (fuori scala).



CTR con indicazione dell'area dell'intervento (contorno rosso), dell'area della ricognizione (contorno verde) e della copertura del suolo.

Ricognizione dacc27468e314049875cdee229ac76f5

Unità di ricognizione SUR02 - Data 2023/07/10

Visibilitàa del suolo: 4

Copertura del suolo: superficie artificiale - SUR02 è occupata dalle strutture del cimitero comunale.

Sintesi geomorfologica: L'area si presenta pianeggiante, affacciata sulla falesia a picco sul mare. Sono presenti alberature di notevoli dimensioni, alcune aggettanti sulla falesia.

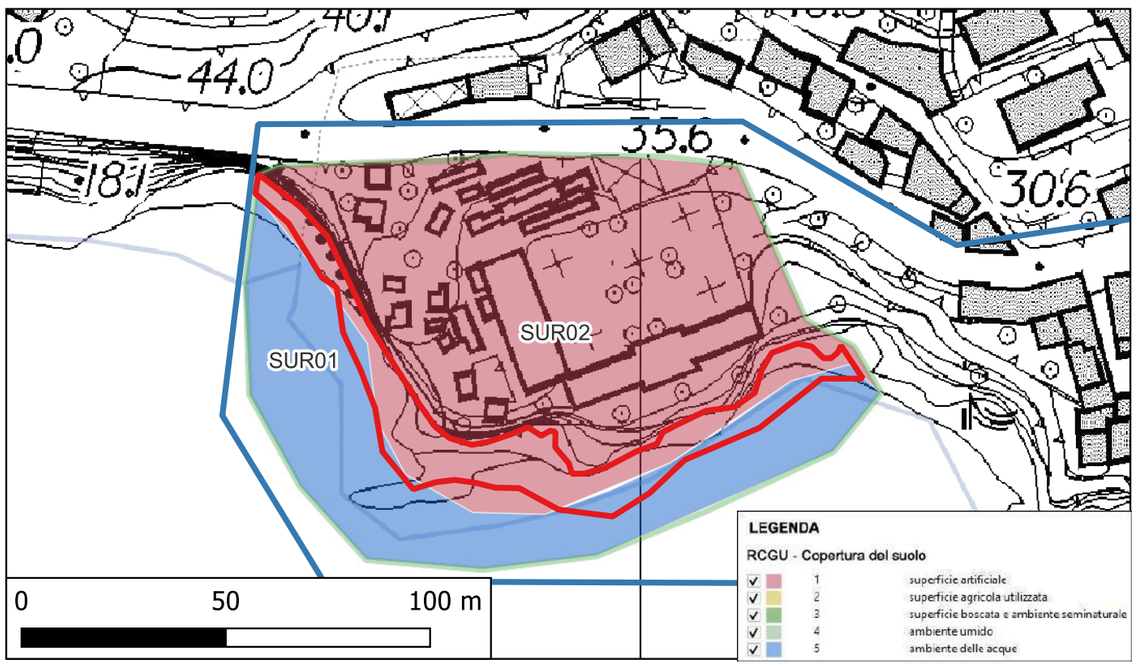
Descrizione:
La Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico prevede una serie di indagini sul campo volte ad escludere o individuare la presenza di resti e/o strutture di interesse storico-archeologico nell'area interessata dai lavori.
Il metodo di indagine si è avvalso, in prima istanza, dello studio delle fonti, dei documenti e della cartografia attuale disponibile per l'area.
Ad una fase preliminare di documentazione generale ha fatto seguito una fase di ispezione diretta del territorio.
Sono state individuare due aree oggetto del survey: SUR01 (area a mare) e SUR02 (area a terra occupata dal cimitero).
Le aree sono state documentate con scatti fotografici digitali posizionati su ortofoto.
Le indagini sono state svolte il 10 Luglio 2022 dalla scrivente Dott.ssa Valentina Brodasca.
L'esame autoptico dell'area SUR01 è stato realizzato da un archeologo specializzato, in condizioni di luce piena, mare calmo ed assenza di vento. Le indagini hanno comportato un'ispezione visiva diretta del fondale, in immersione con ARA, da parte della sottoscritta che ha indagato l'area procedendo alla velocità massima di 1m/sec soffermandosi sul fondo più volte per vagliare accuratamente il materiale presente.
L'area esaminata è stata documentata con scatti fotografici subacquei per caratterizzare il fondale e testimoniare l'eventuale presenza di reperti e/o evidenze di interesse storico archeologico.
Durante la ricognizione sono state utilizzate le seguenti attrezzature: GOPRO HERO 7 con scafandro dedicato per la documentazione delle attività di ricognizione subacquea e GPS Garmin Fenix 6 Pro per il posizionamento.
La ricognizione archeologica di superficie dell'area SUR02 è stata realizzata da un archeologo specializzato. Il field survey consiste nella lettura di dettaglio del terreno mediante un'azione di verifica puntuale volta ad accertare la presenza di eventuali emergenze di interesse archeologico non note, che abbiano lasciato tracce più o meno consistenti sul terreno.
L'area è stata documentata con scatti fotografici digitali posizionati su ortofoto.



Ortofoto con indicazione dell'area del survey (in rosso) e degli scatti fotografici (in rosa) (fuori scala).

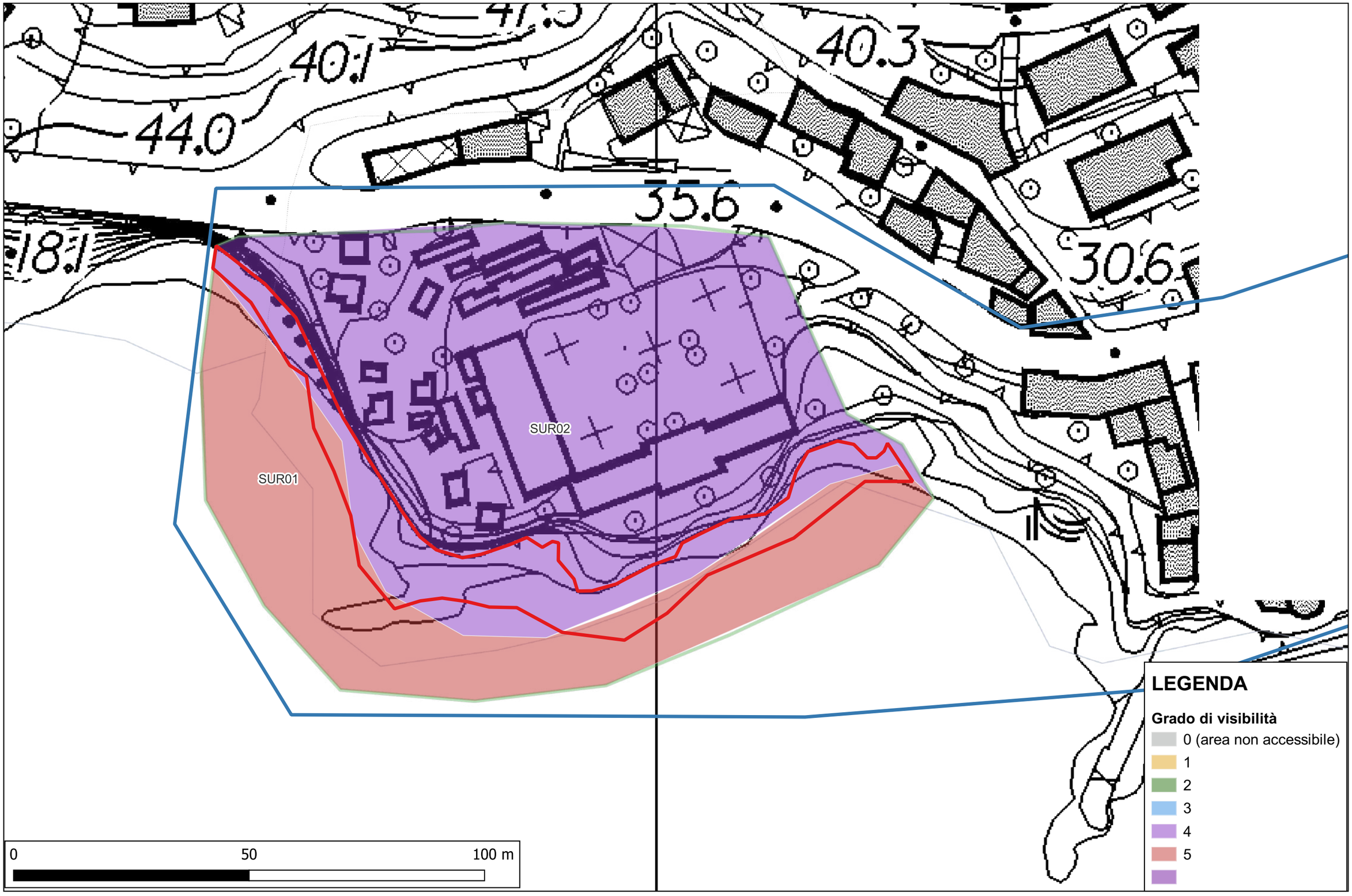


Ortofoto con indicazione dell'area del survey (in rosso) e degli scatti fotografici (in rosa) (fuori scala).



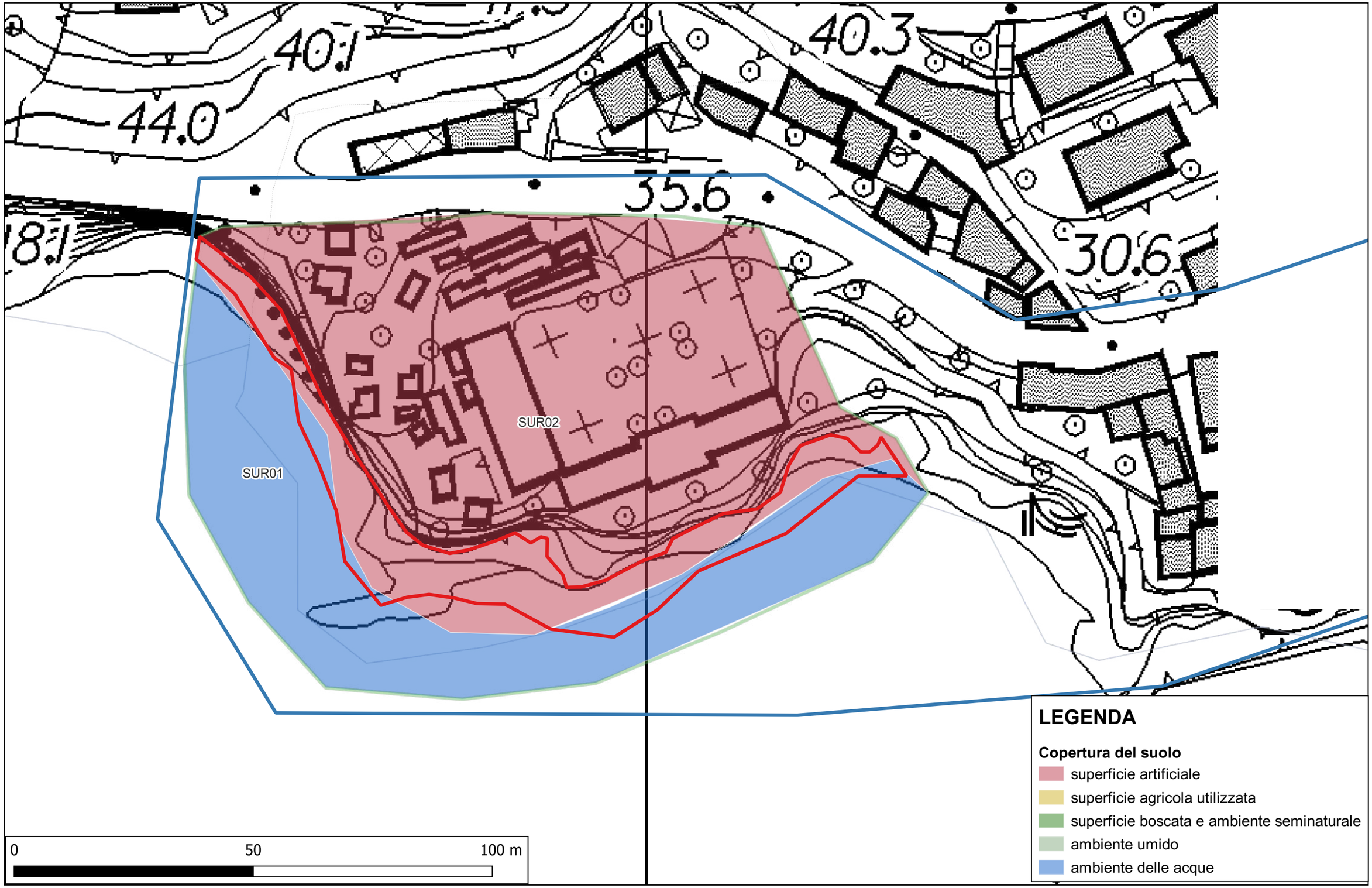
CTR con indicazione dell'area dell'intervento (contorno rosso), dell'area della ricognizione (contorno verde) e della copertura del suolo.

CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO



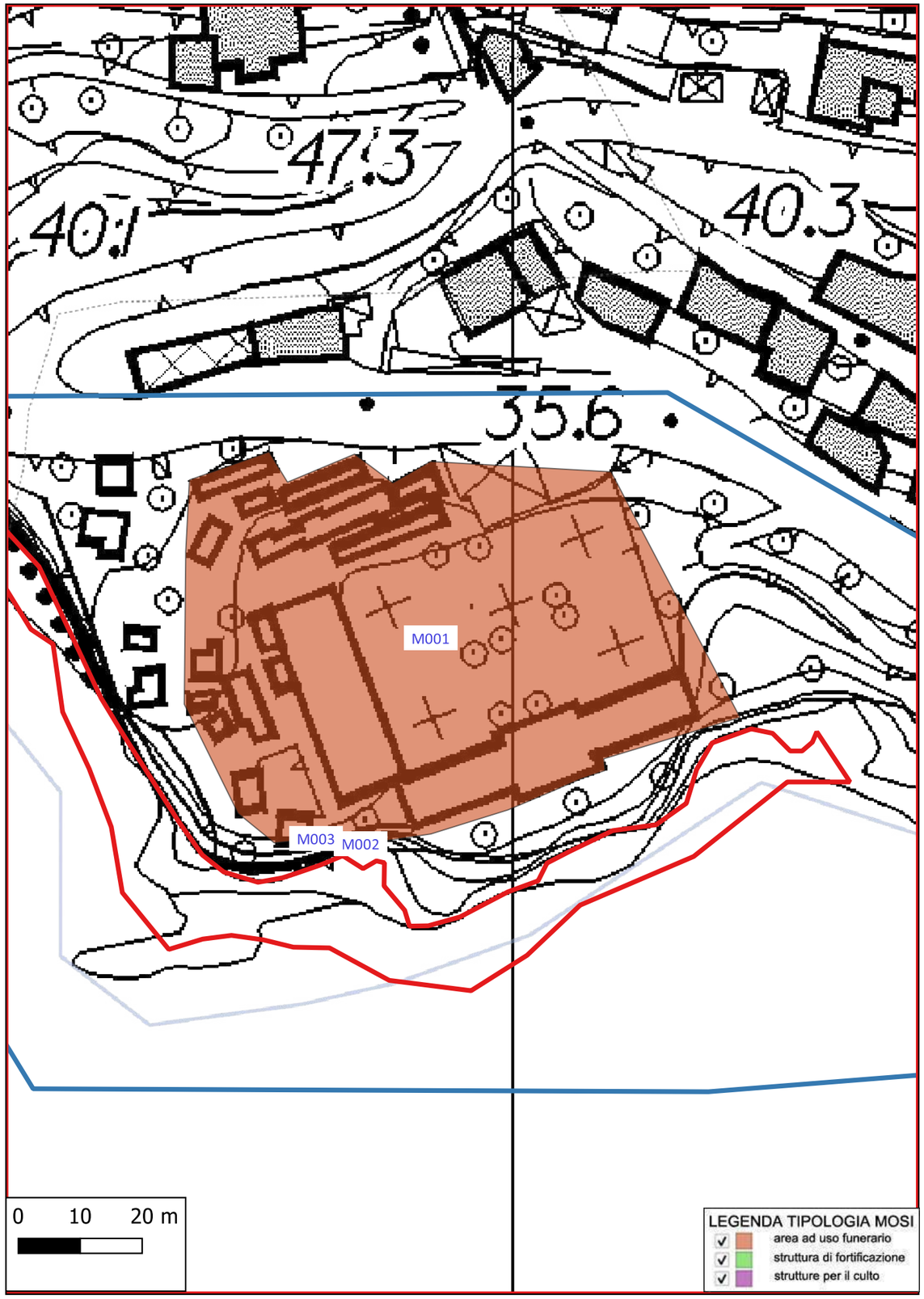
CTR con indicazione dell'area dell'intervento (contorno rosso), dell'area della ricognizione (contorno verde) e della visibilità del suolo.

CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO



CTR con indicazione dell'area dell'intervento (contorno rosso), dell'area della ricognizione (contorno verde) e della copertura del suolo.

Sito M001 - Cimitero del Capoluogo (F28H22000130006_M001)



Localizzazione: Sori (GE), , Via XXV Aprile 39

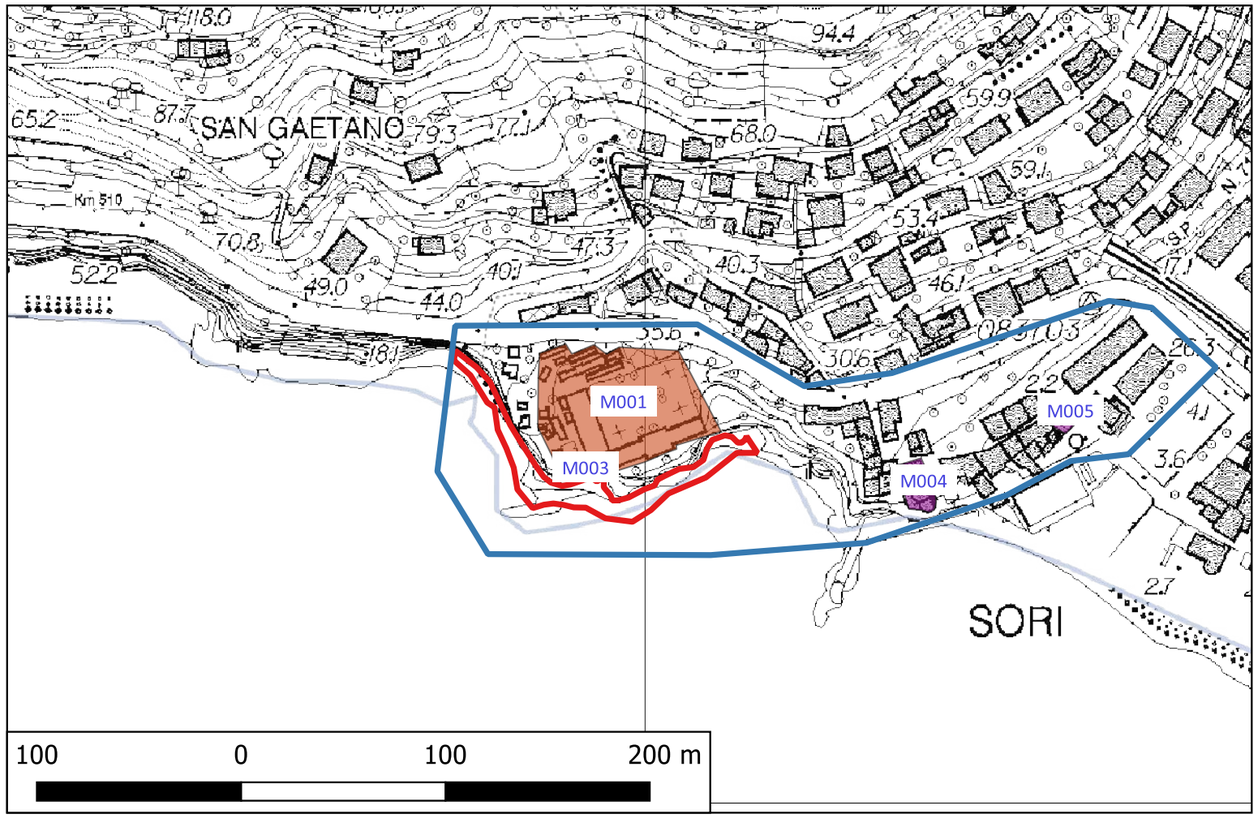
Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {cimitero}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

Cimitero del Capoluogo. Nel 1831 il sindaco Bartolomeo Vallebuona manifesta al Consiglio Comunale l'intenzione di costruire il cimitero in una località fuori del paese, purché sia di facile accesso e non lontano dalla chiesa parrocchiale. Verrà realizzato nel terreno "olivato e ficuato" di proprietà degli eredi del fu Giovanni Battista Cavassa situato sul confine limitrofo con il Comune di Pieve. Il cimitero di Sori, costruito ed ultimato in un decennio, con un'estensione di circa 800 mq, era costituito unicamente dai muri di cinta, dal portale di ingresso, dalla cappella e dall'ossario. Tra il 1900 ed il 1910 vengono intrapresi nuovi lavori che portano al raddoppio dei volumi originari, vengono allungati i muri di recinzione, viene raddoppiato lo spazio del terrapieno e conseguentemente il numero dei campi di sepoltura nella terra, inoltre viene costruita la galleria monumentale nella quale viene inserita anche la nuova cappella. Tra il 1920 ed il 1930 vengono costruiti i primi loculi a destra della galleria monumentale. Nell'immediato dopoguerra viene costruito nella zona a sud del cimitero il complesso monumentale con tre piani di gallerie che si affacciano direttamente sul mare.

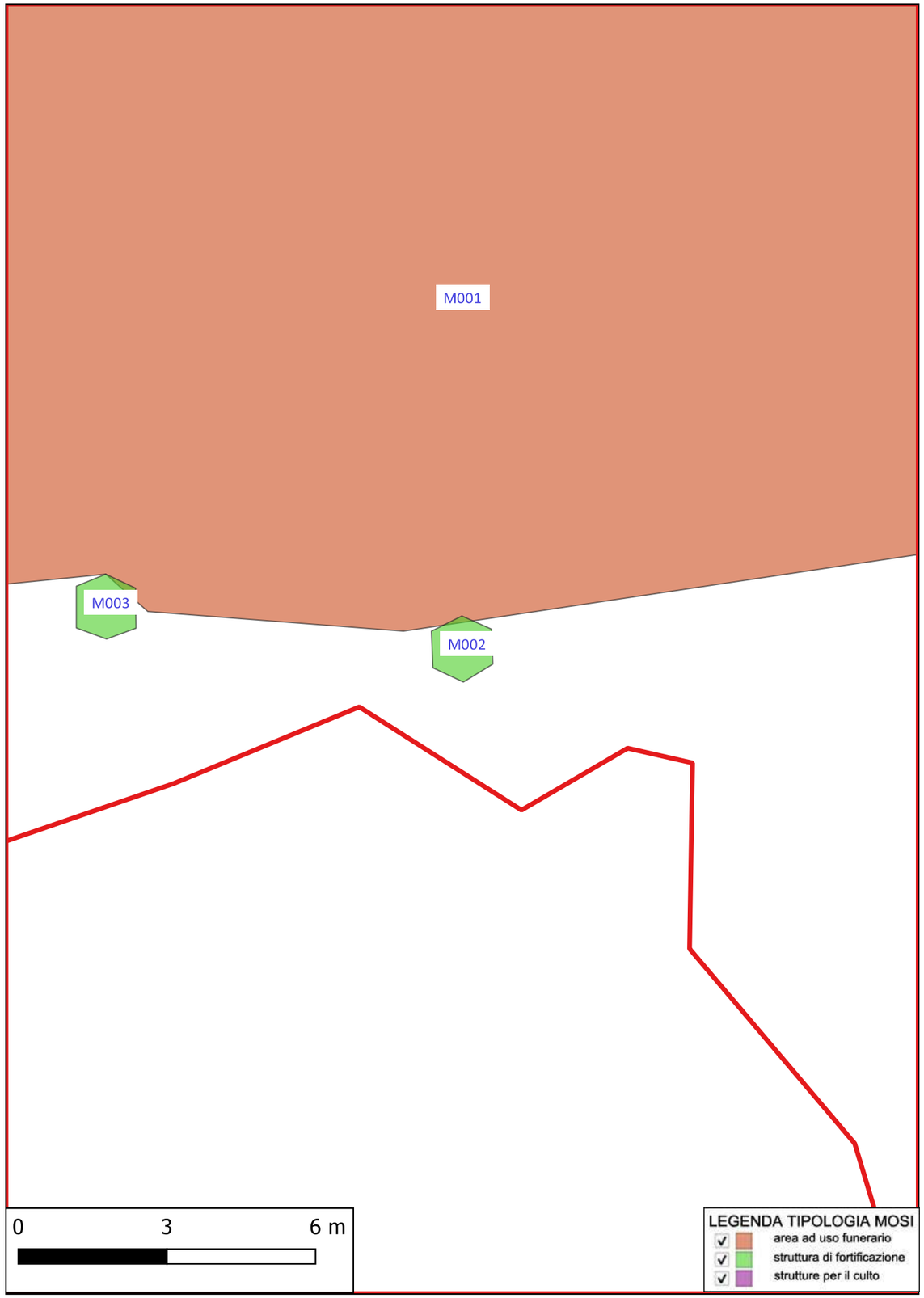
www.liguriavincoli.it
www.halleyweb.com



CTR con indicazione dell'area di intervento (in rosso) del MOPR (in blu) e dei MOSI.

Particolare con dettaglio MOSI.

Sito M002 - Manufatto bellico (F28H22000130006_M002)



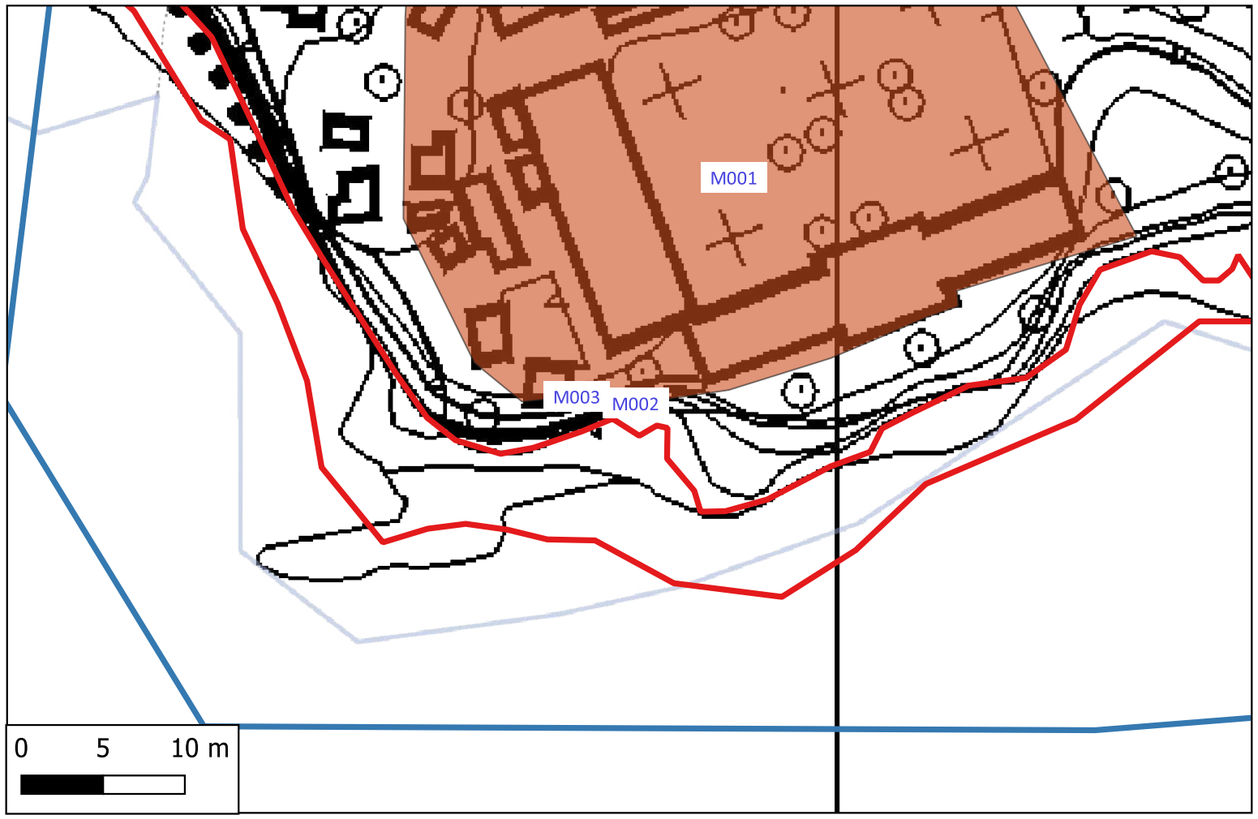
Localizzazione: Sori (GE), ,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

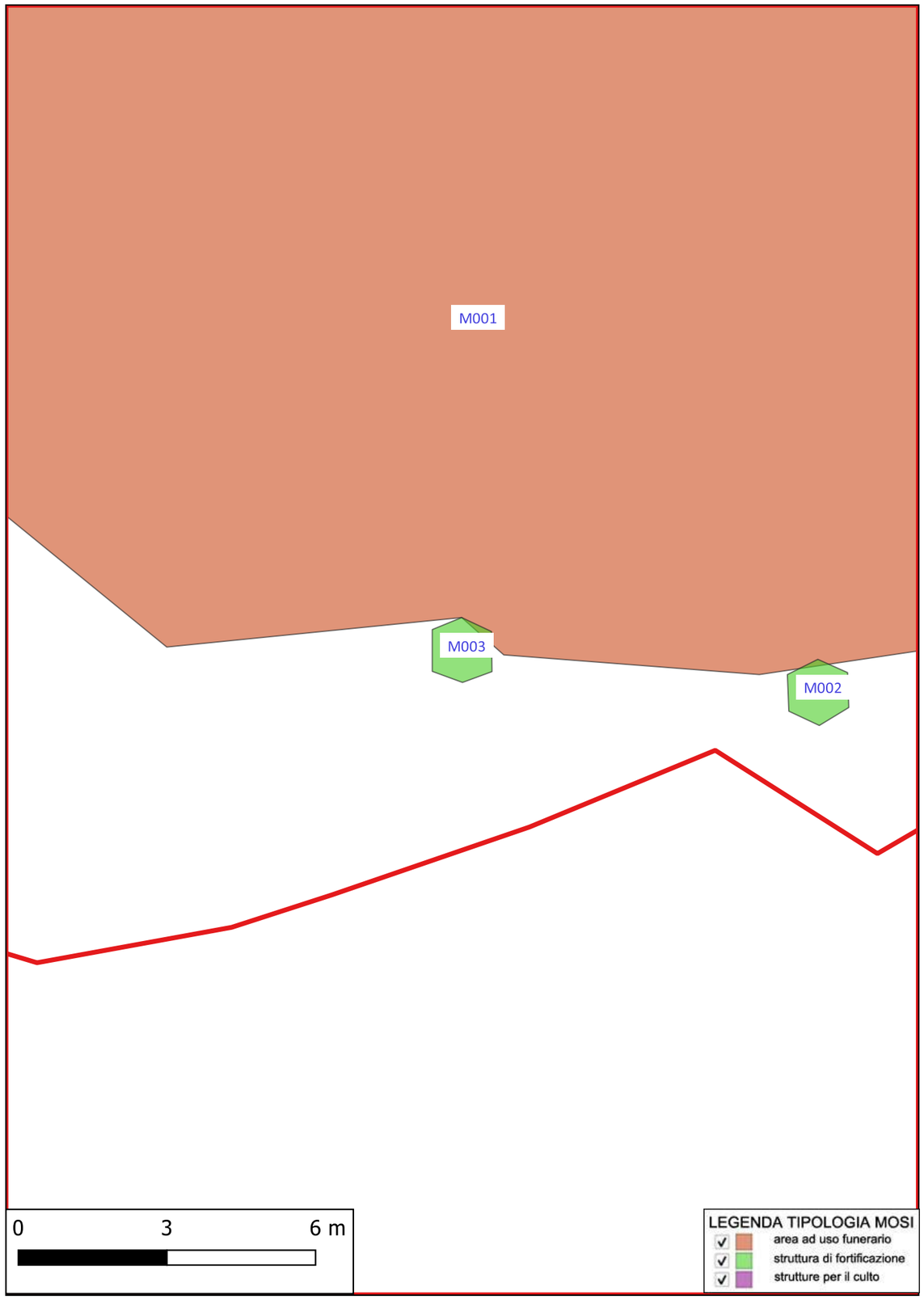
Manufatto bellico in c.a., di forma ottagonale, probabilmente si tratta di una base per mitragliatrice risalente alla Seconda Guerra Mondiale.



CTR con indicazione dell'area di intervento (in rosso) del MOPR (in blu) e dei MOSI.

Particolare con dettaglio MOSI.

Sito M003 - Manufatto bellico (F28H22000130006_M003)



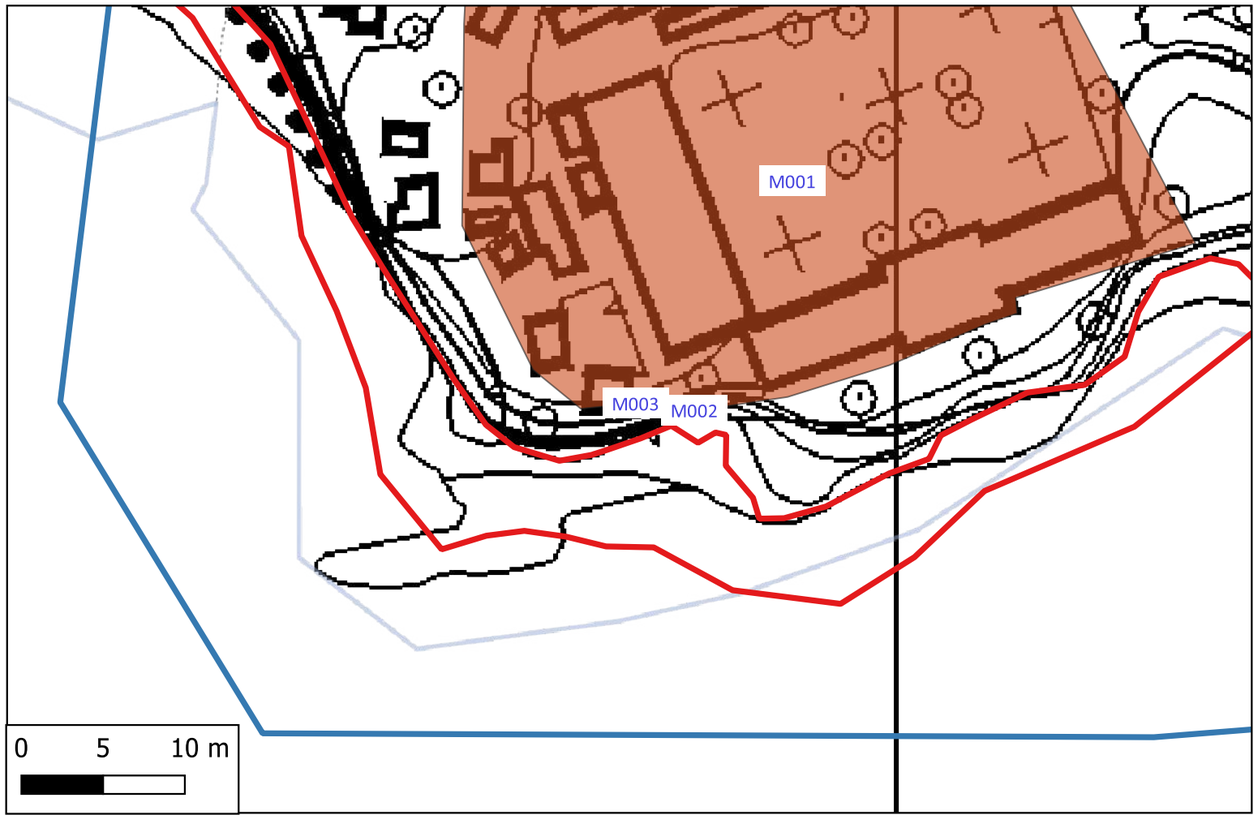
Localizzazione: Sori (GE), ,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

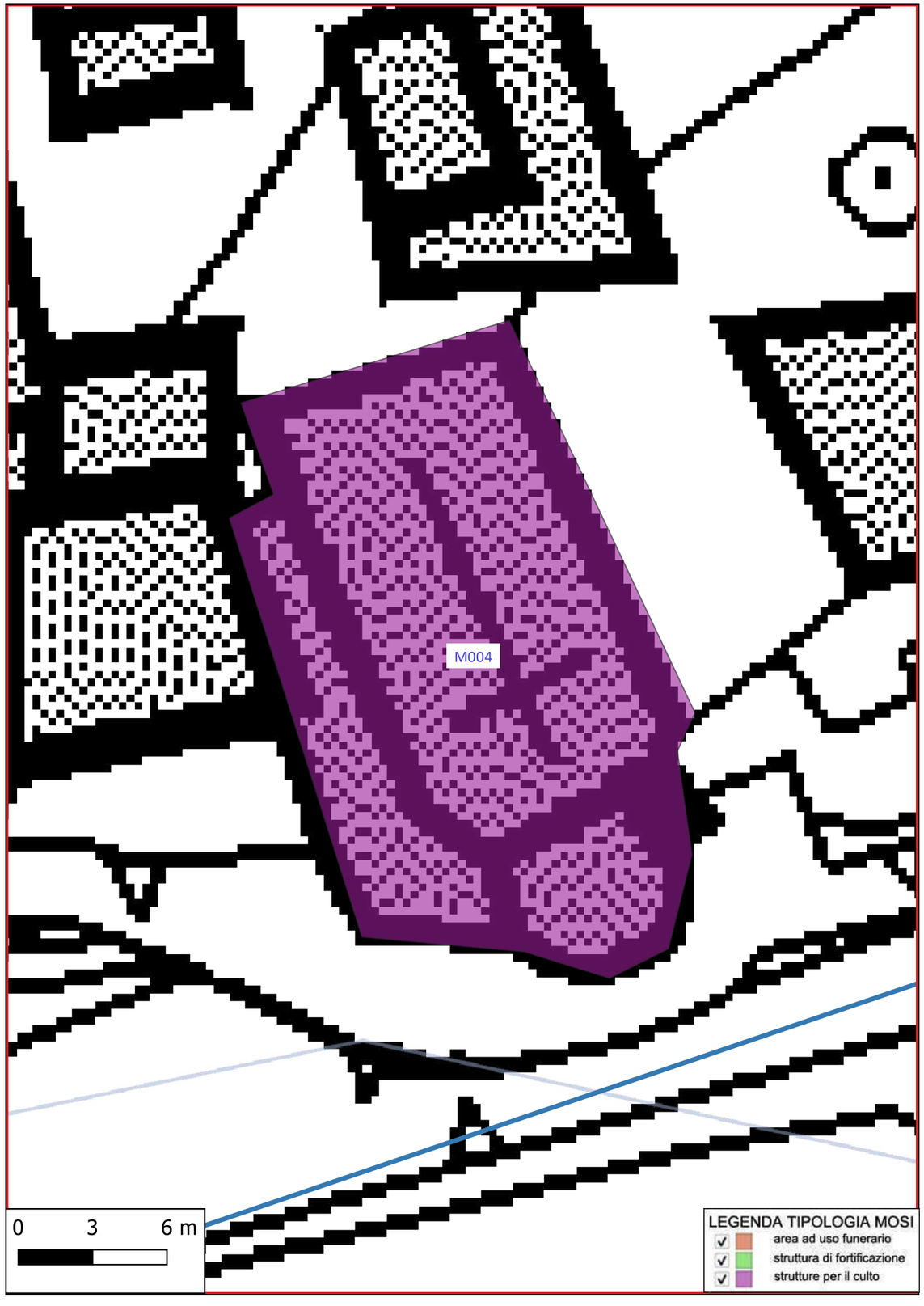
Manufatto bellico in c.a., di forma ottagonale, probabilmente si tratta di una base per mitragliatrice risalente alla Seconda Guerra Mondiale.



CTR con indicazione dell'area di intervento (in rosso) del MOPR (in blu) e dei MOSI.

Particolare con dettaglio MOSI.

Sito M004 - Oratorio di Sant'Erasmo (F28H22000130006_M004)



Localizzazione: Sori (GE), , Via Sant'Erasmo, 23

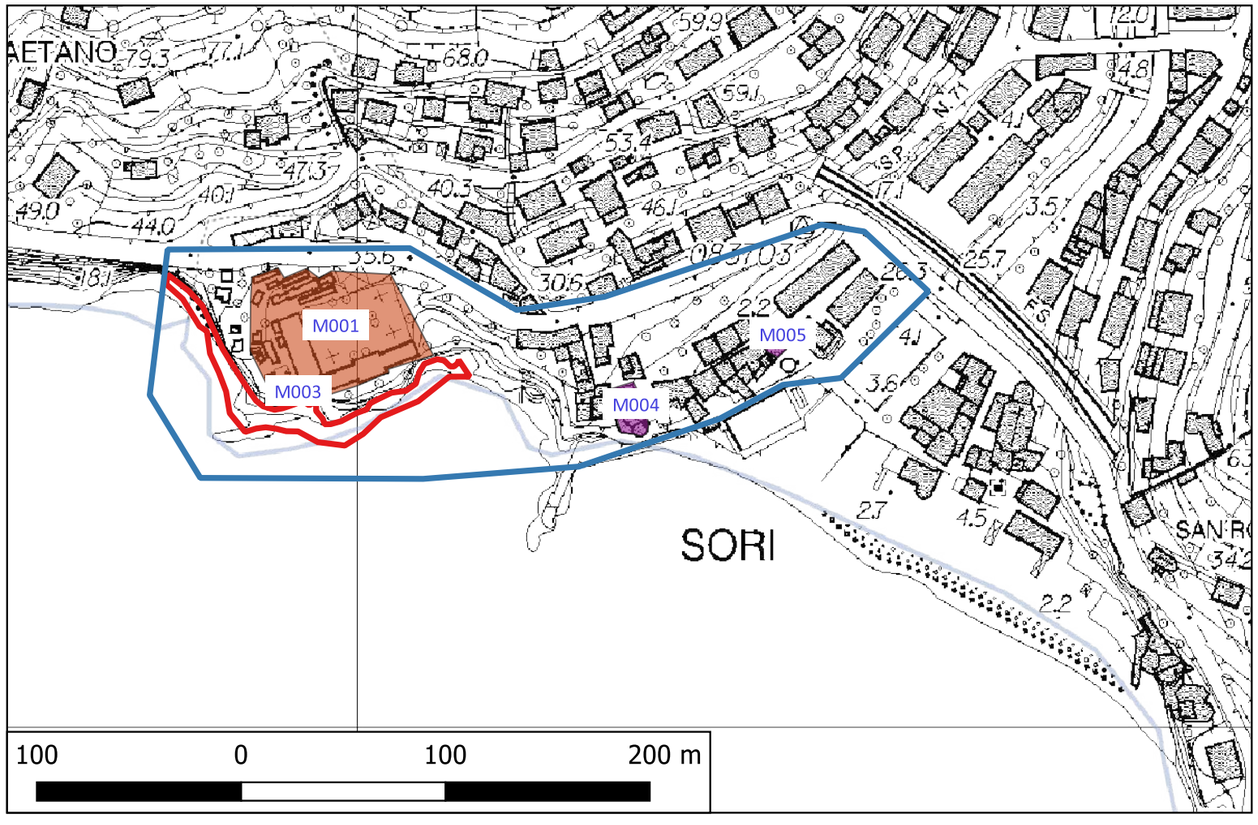
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {luogo di culto}. {Prima età moderna},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 50-100 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Nell'anno 1495, come si apprende dalla storia di Sori, scritta da Mons. Giacomo Ghio, il sorese Erasmo Cavassa, decise di fondare un Oratorio ed una Confraternita intitolati a Sant'Erasmo con l'obbligo di "dispensare ai poveri ogni anno 150 lire e 5 mine di pane". Una delle fonti più antiche risale al primo luglio 1504 in cui un legato testamentario del sorese Battino Bozzo destinò un importante beneficio per l'oratorio. Il periodo più florido e vivo dalla Confraternita fu quello vissuto nel XVIII secolo, a testimonianza di ciò restano le opere più belle e interessanti che si possono ammirare ancor oggi: il Coro ligneo della metà del 1700 e il Crocifisso processionale commissionato nel 1712 ad Anton Maria Maragliano che si trova oggi nella chiesa parrocchiale. Nel 1872 l'Oratorio si arricchì di un organo originario del XVIII secolo collocato nell'attuale sede sopra l'altare maggiore.

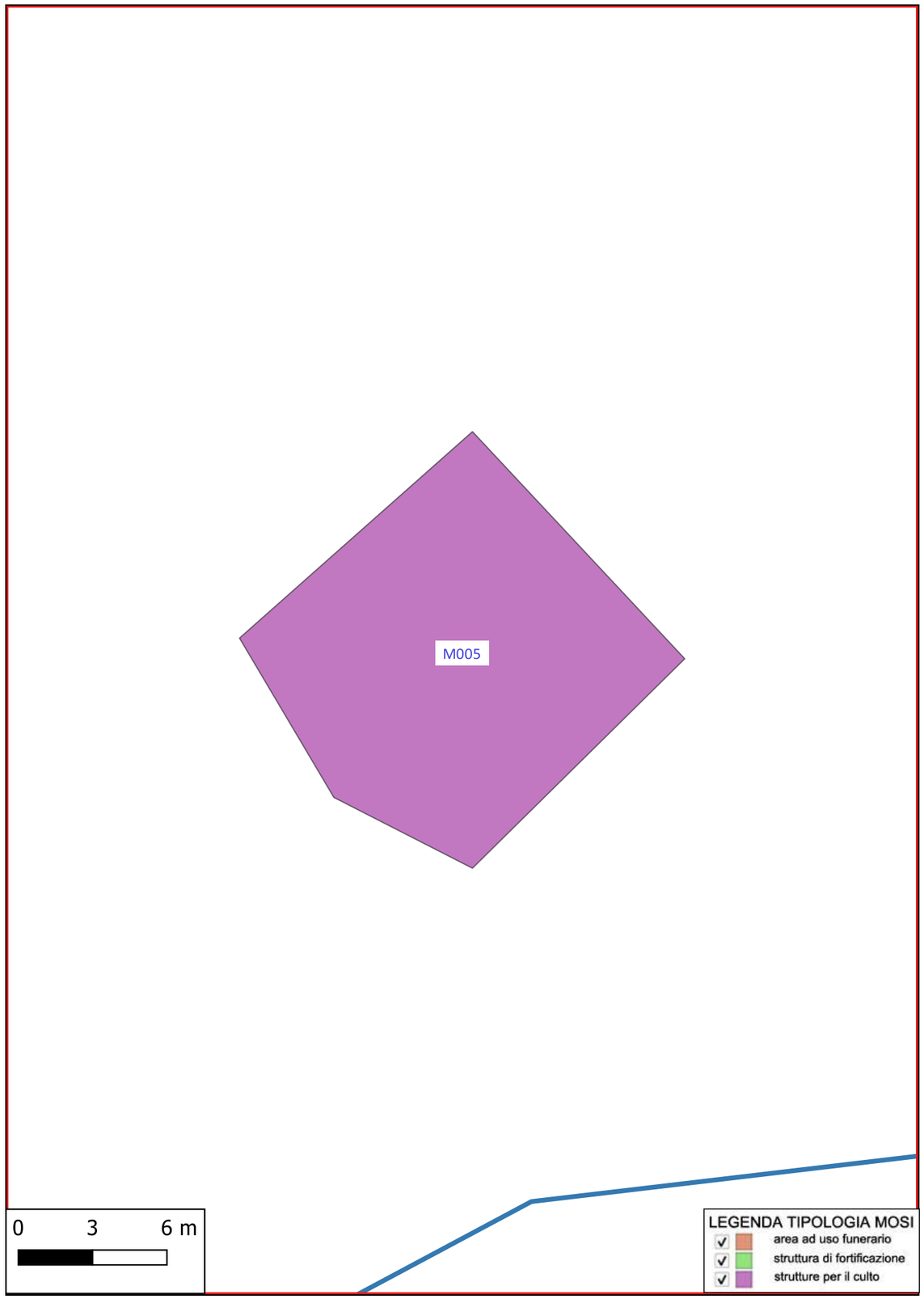
G. Ghio, A. Ferretto, Pro Sori, Monografia Storica.



CTR con indicazione dell'area di intervento (in rosso) del MOPR (in blu) e dei MOSI.

Particolare con dettaglio MOSI.

Sito M005 - Santuario di N.S. delle Grazie (F28H22000130006_M005)



Localizzazione: Sori (GE), , Via Sauli

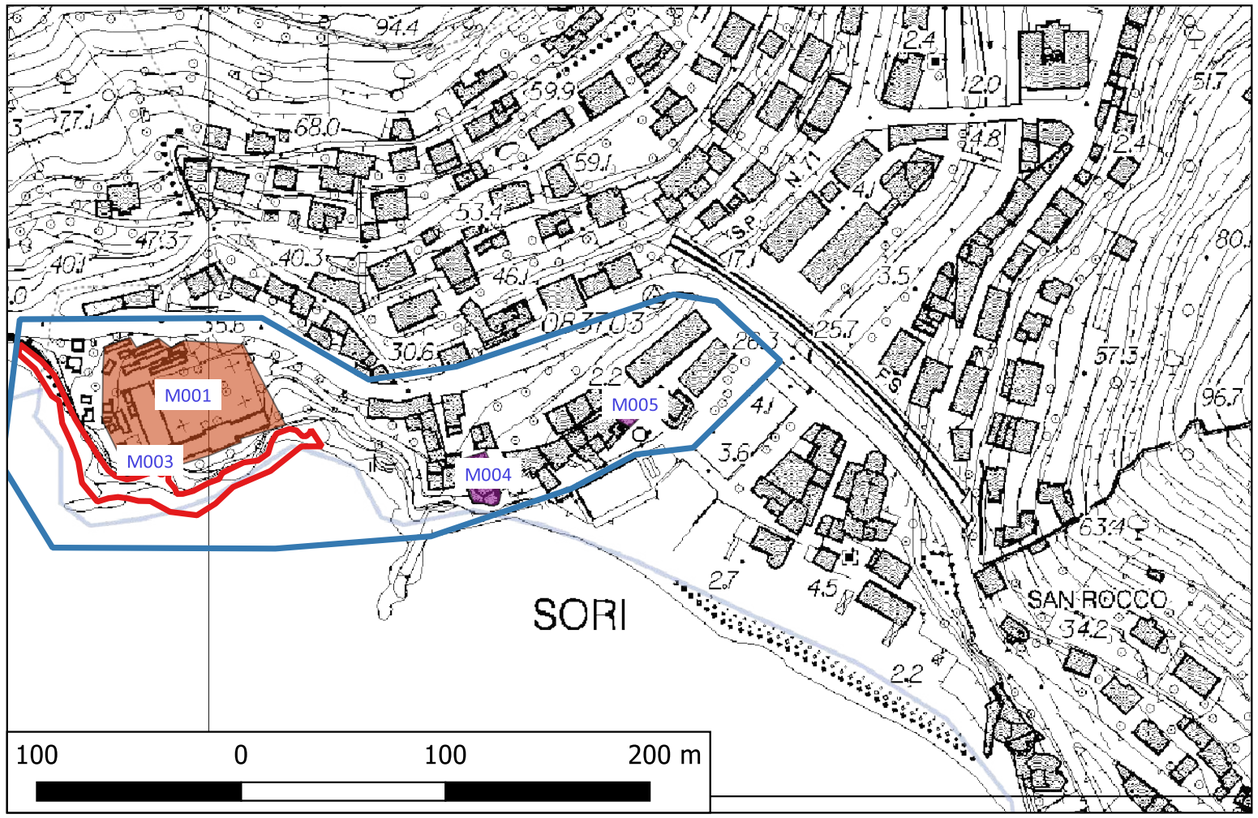
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {luogo di culto}. {Prima età moderna},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 100-200 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso

Nell'anno 1509, sull'argine di ponente della foce del torrente Sori, venne innalzata una cappella per l'esposizione e l'adorazione di un'immagine miracolosa che il padrone marittimo Gerolamo Stagno aveva acquistato durante uno dei suoi viaggi in oriente. L'immagine, che rappresentava una Madonna nera con Gesù Bambino in braccio, dipinta su legno con la cornice dorata, inizialmente venne collocata in casa del proprietario. Gerolamo Stagno aveva una figlia sordomuta dalla nascita che in quell'anno (1509), mentre pregava devotamente dinnanzi a quell'immagine, ebbe la visione della Madonna e improvvisamente acquistò l'uso della parola e dell'udito. La notizia si sparse e ben presto arrivò gente per visitare la sacra immagine per cui fu eretta una cappella poi ampliata, abbellita e modificata divenendo il Santuario di N.S. delle Grazie.

www.chiesadigenova.it



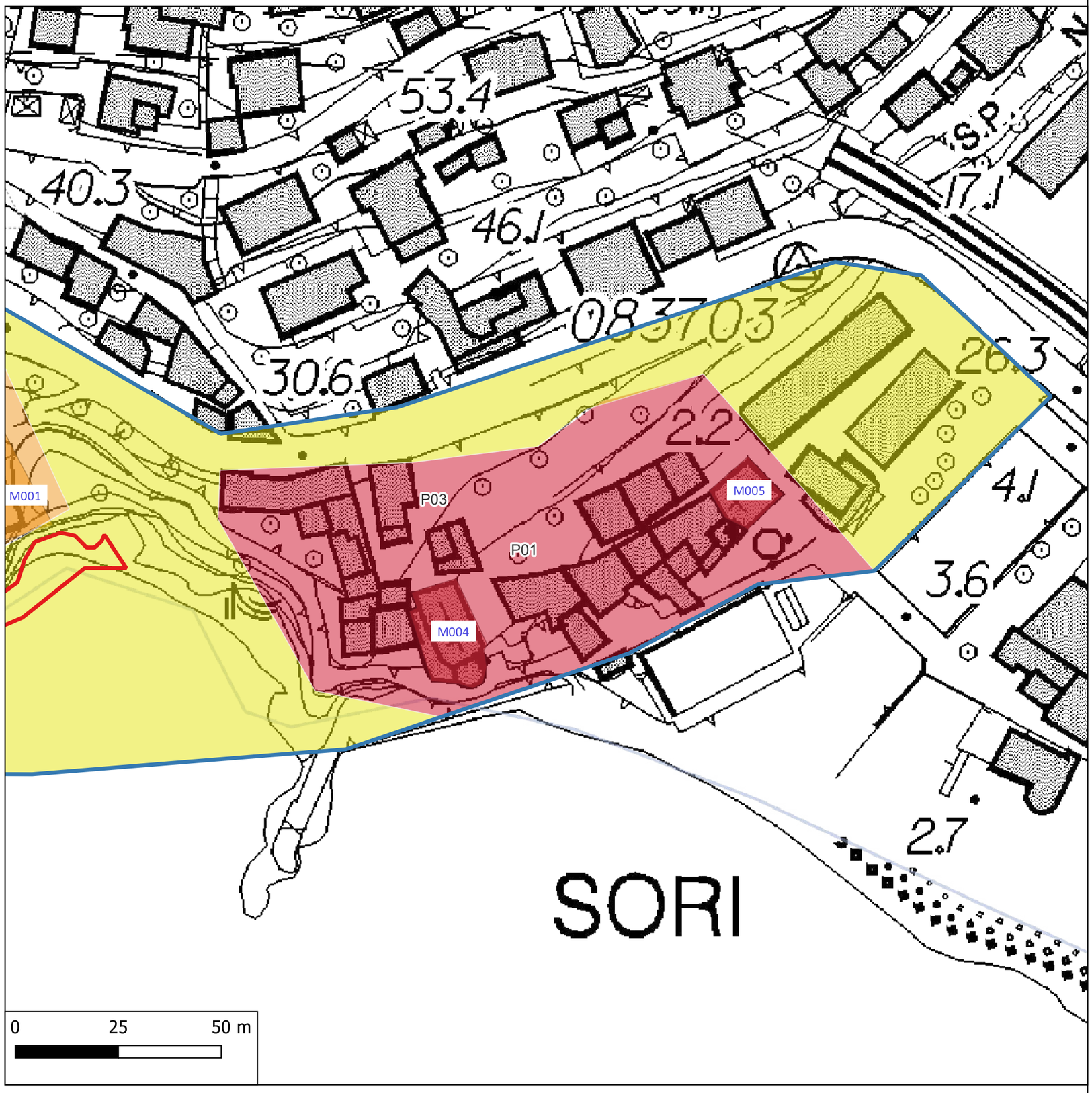
CTR con indicazione dell'area di intervento (in rosso) del MOPR (in blu) e dei MOSI.

Particolare con dettaglio MOSI.

CARTA DEL POTENZIALE - F28H22000130006 - area P01

potenziale alto - affidabilità buona

Area interessata dalla presenza di parte del nucleo storico dell'abitato di Sori, caratterizzato da una viabilità stretta tra le antiche case (Via Sauli, Via Sant'Erasmo), ove si trovano le emergenze M004 (Oratorio di Sant'Erasmo) e M005 (Santuario di N.S. delle Grazie).



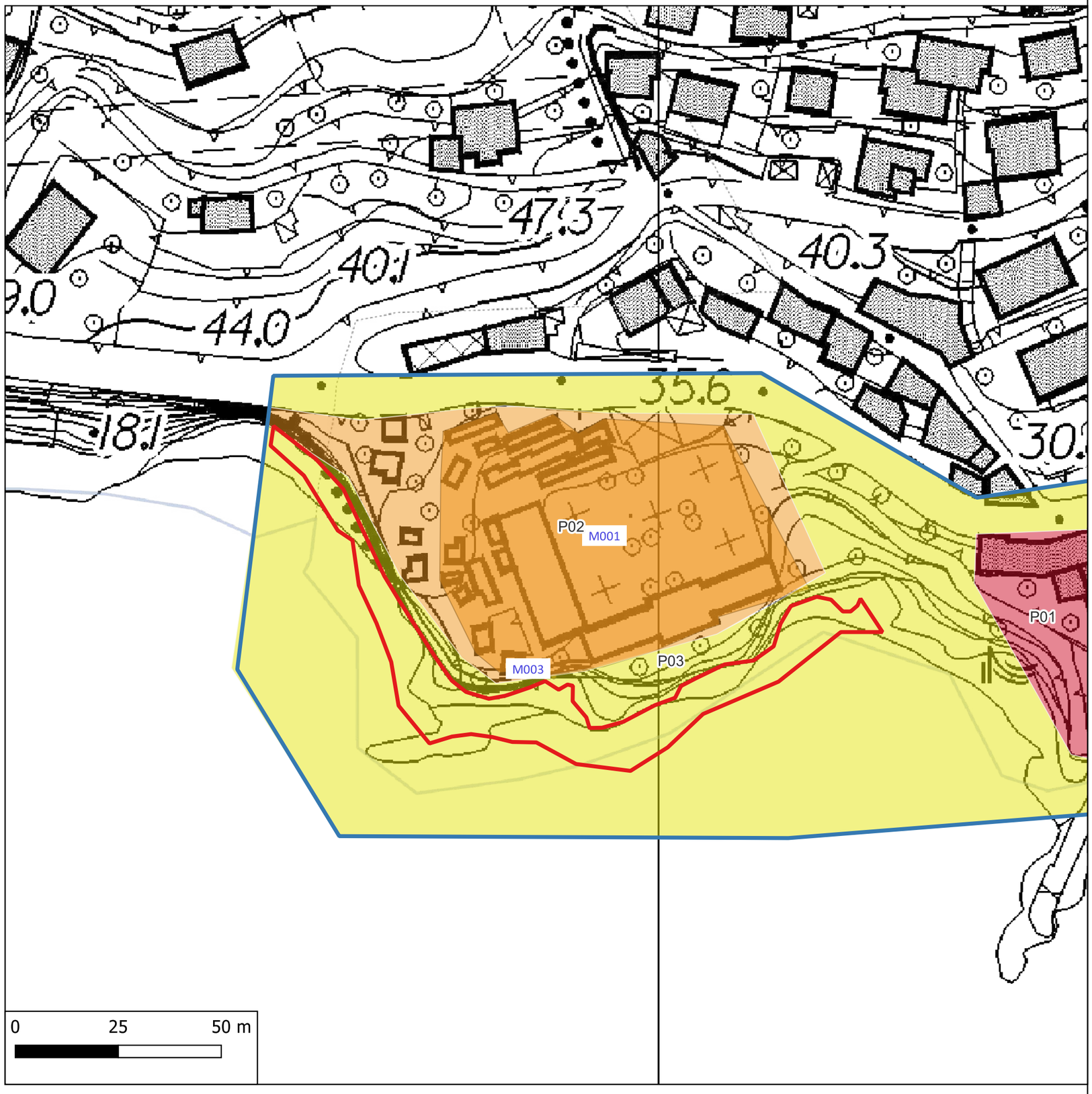
Legenda carta del potenziale

☑	1	potenziale alto
☑	2	potenziale medio
☑	3	potenziale basso
☑	4	potenziale nullo
☑	5	potenziale non valutabile

CARTA DEL POTENZIALE - F28H22000130006 - area P02

potenziale medio - affidabilità buona

Area coincidente con il cimitero comunale di epoca ottocentesca (M001). Inoltre, sul limite della falesia, sono presenti due manufatti bellici (M002 e M003).



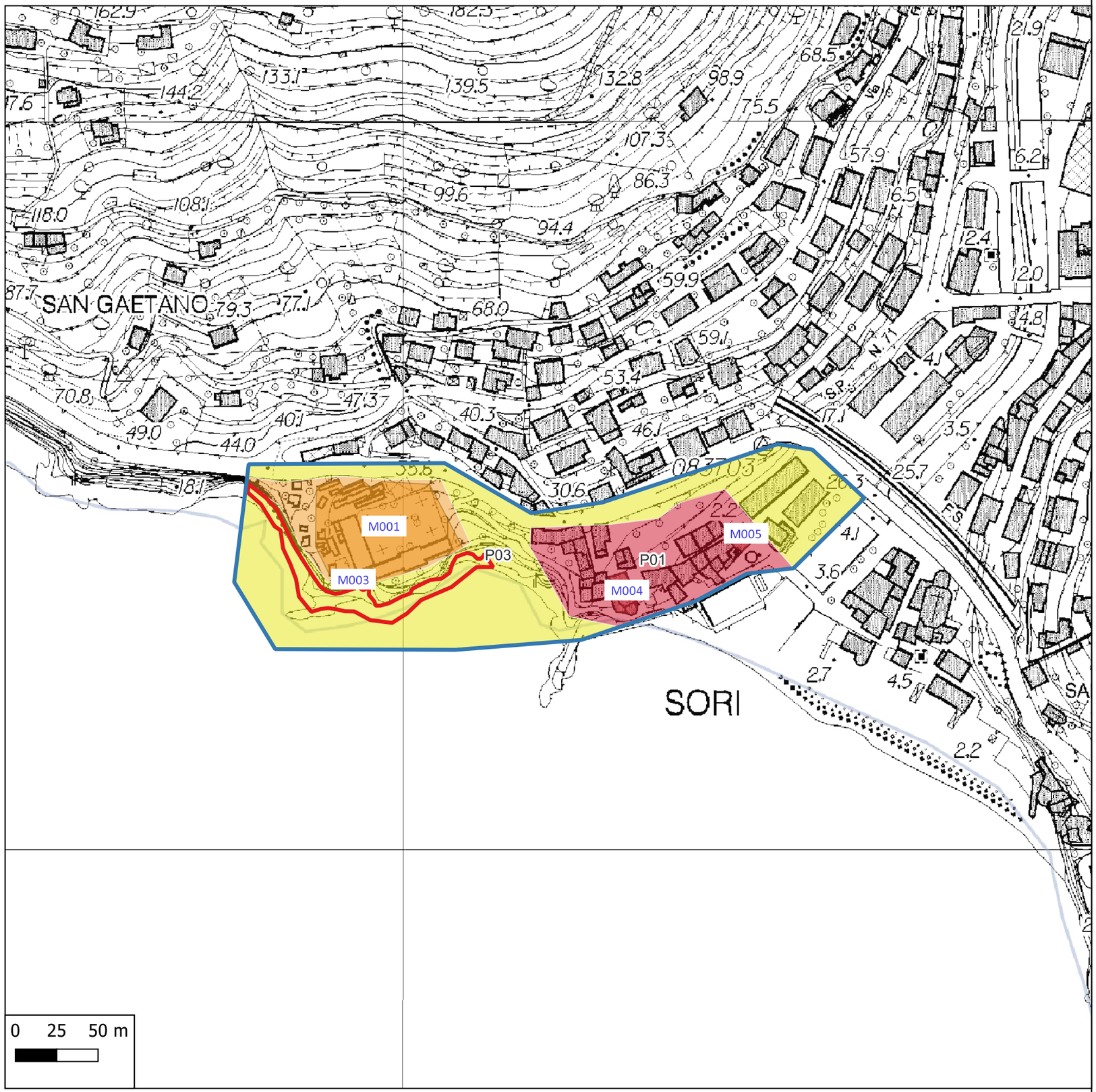
Legenda carta del potenziale

☑	1	potenziale alto
☑	2	potenziale medio
☑	3	potenziale basso
☑	4	potenziale nullo
☑	5	potenziale non valutabile

CARTA DEL POTENZIALE - F28H22000130006 - area P03

potenziale basso - affidabilità buona

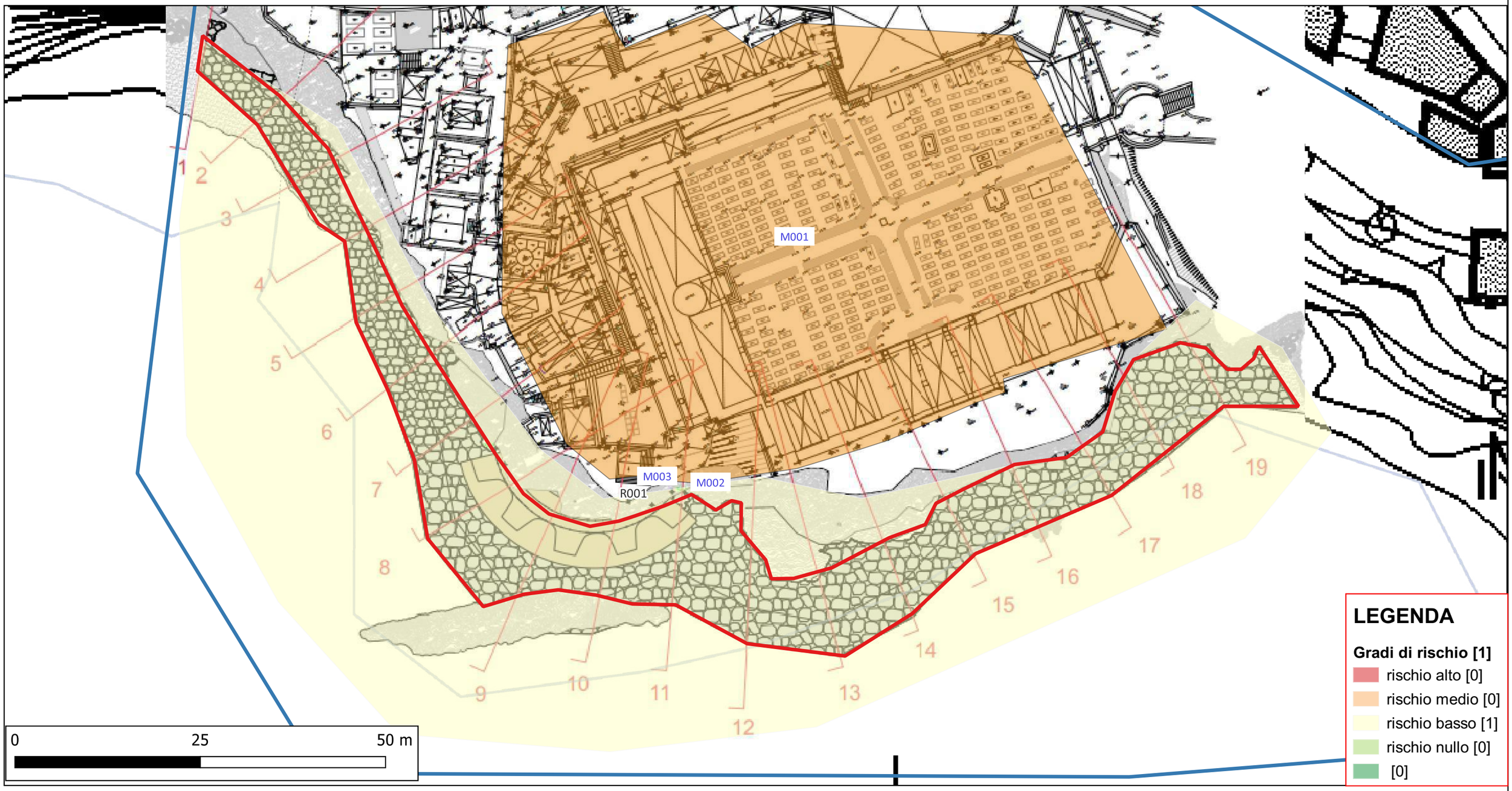
Porzione a terra: area pesantemente antropizzata in epoca recente, oggetto di lavori di sbancamento per la realizzazione della strada (via Giuseppe Garibaldi e SS1) e di edifici abitativi contemporanei. Porzione a mare: area caratterizzata da fondale roccioso ove il survey ha avuto esito negativo.



Legenda carta del potenziale

☑	1	potenziale alto
☑	2	potenziale medio
☑	3	potenziale basso
☑	4	potenziale nullo
☑	5	potenziale non valutabile

CARTA DEL RISCHIO - F28H22000130006 - area R001



CTR con indicazione del progetto, dell'area di intervento (in rosso), dei MOSI e del grado di rischio archeologico relativo alle opere.

Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
R001	rischio basso	Area occupata in parte dalla falesia rocciosa a picco sul mare ed in parte dal mare con fondale roccioso ove il survey ha avuto esito negativo confermando l'assenza di materiale di interesse storico archeologico.

DESCRIZIONE SURVEY

La Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico prevede una serie di indagini sul campo volte ad escludere o individuare la presenza di resti e/o strutture di interesse storico-archeologico nell'area interessata dai lavori.
Il metodo di indagine si è avvalso, in prima istanza, dello studio delle fonti, dei documenti e della cartografia attuale disponibile per l'area.
Ad una fase preliminare di documentazione generale ha fatto seguito una fase di ispezione diretta del territorio.
Sono state individuare due aree oggetto del survey: SUR01 (area a mare) e SUR02 (area occupata dal cimitero).
Le aree sono state documentate con scatti fotografici digitali posizionati su ortofoto.
Le indagini sono state svolte il 10 Luglio 2022 dalla scrivente Dott.ssa Valentina Brodasca.

L'esame autoptico dell'area **SUR01** è stato realizzato da un archeologo specializzato, in condizioni di luce piena, mare calmo ed assenza di vento. Le indagini hanno comportato un'ispezione visiva diretta del fondale, in immersione con ARA, da parte della sottoscritta che ha indagato l'area procedendo alla velocità massima di 1m/sec soffermandosi sul fondo più volte per vagliare accuratamente il materiale presente.
L'area esaminata è stata documentata con scatti fotografici subacquei per caratterizzare il fondale e testimoniare l'eventuale presenza di reperti e/o evidenze di interesse storico archeologico.
Durante la ricognizione sono state utilizzate le seguenti attrezzature: GOPRO HERO 7 con scafandro dedicato per la documentazione delle attività di ricognizione subacquea e GPS Garmin Fenix 6 Pro per il posizionamento.

La ricognizione archeologica di superficie dell'area **SUR02** è stata realizzata da un archeologo specializzato. Il field survey consiste nella lettura di dettaglio del terreno mediante un'azione di verifica puntuale volta ad accertare la presenza di eventuali emergenze di interesse archeologico non note, che abbiano lasciato tracce più o meno consistenti sul terreno.
L'area è stata documentata con scatti fotografici digitali posizionati su ortofoto.

SUR01

SUR01 ha una forma poligonale che segue l'andamento della costa.
La profondità varia da -1 a -5 m s.l.m.
Avendo come riferimento la falesia, la prospezione è stata effettuata senza l'utilizzo di cime guida ma semplicemente a vista dalla sottoscritta in immersione che ha percorso il tratto di mare antistante la costa, partendo dal molo, con andamento est-ovest.
La sottoscritta era munita di una boa di segnalamento da impiegare in caso di ritrovamento di materiale archeologico, come punto di partenza di un'eventuale chiocciola di verifica e funzionale al posizionamento del reperto tramite GPS dalla superficie. Sono stati portati in acqua anche un riferimento metrico ed un retino per recuperare l'eventuale materiale incontrato.
Le attività di ricognizione sono state agevolate dall'ottima visibilità, dalla modesta profondità del fondale e dalla vicinanza dell'area alla costa che è stata tenuta come riferimento durante tutto il survey.
Il fondale si presenta leggermente digradante verso il largo. Speroni rocciosi in posto sono presenti soprattutto nella parte più sporgente del promontorio (lato sud). Sul fondo sono presenti grandi blocchi lapidei, alcuni franati dal fronte costiero, altri posti a protezione del piede in precedenza.
L'analisi della cartografia a corredo del Piano di Bacino Ambito 14 ha evidenziato che il tratto di costa in esame è costituito da roccia affiorante o sub-affiorante con coperture detritiche discontinue fino a 1 metro di spessore, in parte con caratteristiche strutturali e tessiturali non visibili e, in parte, in buone condizioni di conservazione e strutture indifferenti rispetto al pendio.
Il raro materiale rinvenuto è costituito sostanzialmente da reperti riferibili all'età contemporanea. L'indagine subacquea non ha evidenziato alcun reperto di interesse archeologico né anomalie morfologiche o affioramenti dal fondale che possano indiziare la presenza di resti sepolti.

Autore degli scatti fotografici - *Valentina, Brodasca*

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLA RICOGNIZIONE



Ortofoto con indicazione dell'area SUR01 (in rosso) e degli scatti fotografici (in rosa) (rielaborata da Google maps).

	Fotografia 01: vista dall'acqua del lato sud della falesia.		Fotografia 02: fondale roccioso ai piedi del lato sud della falesia.
	Fotografia 03: fondale roccioso ai piedi del lato sud della falesia.		Fotografia 04: fondale roccioso ai piedi del lato sud della falesia.

	Fotografia 05: vista dall'acqua del lato sud della falesia sulla sommità della quale insiste la cappella privata che grava sulla rocca, in forte pericolo di crollo.		Fotografia 06: fondale roccioso ai piedi del lato sud della falesia.
	Fotografia 07: fondale roccioso ai piedi del lato sud della falesia.		Fotografia 08: vista dall'acqua del lato sud ovest della falesia sulla sommità della quale insiste la cappella privata che grava sulla rocca, in forte pericolo di crollo.
	Fotografia 09: il fondale roccioso ai piedi del lato sud della falesia, allontanandosi dalla stessa, è intervallato da sacche di ciottoli tra i massi.		Fotografia 10: vista dall'acqua del lato ovest della falesia sulla sommità della quale insiste la cappella privata che grava sulla rocca, in forte pericolo.
	Fotografia 11: il fondale roccioso ai piedi del lato sud della falesia, allontanandosi dalla stessa, è intervallato da sacche di ciottoli tra i massi che diventano più radi.		Fotografia 12: ai piedi del lato ovest della falesia il fondale risulta prevalentemente composto da massi di diverse dimensioni.

	Fotografia 13: ai piedi del lato ovest della falesia il fondale risulta prevalentemente composto da massi di diverse dimensioni.		Fotografia 14: ai piedi del lato ovest della falesia il fondale risulta prevalentemente composto da massi di diverse dimensioni.

SUR02

SUR02 ha una forma poligonale ed è occupata dalle strutture del cimitero comunale.

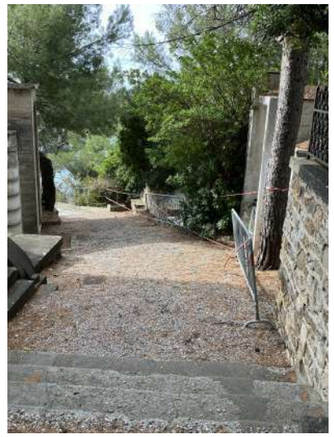
L'area si presenta pianeggiante, affacciata sulla falesia a picco sul mare. Sono presenti alberature di notevoli dimensioni, alcune aggettanti sulla falesia.

Autore degli scatti fotografici - *Valentina, Brodasca*

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLA RICOGNIZIONE



Ortofoto con indicazione dell'area SUR02 (in rosso) e degli scatti fotografici (in rosa) (rielaborata da rilievo – documentazione progettuale).

	Fotografia 15: alcune strutture cimiteriali: cappelle private e cripte interrate.		Fotografia 16: vista di una porzione di vialetto con pavimentazione in ghiaia.
	Fotografia 17: emergenza M002 (manufatto bellico) aggettante sulla falesia. Il manufatto è oggetto di demolizione in quanto posto in posizione pericolosamente instabile e ormai quasi privo di appoggi saldi.		Fotografia 18: vista dall'alto della porzione sud est della falesia.

DVALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'intervento si trova in un'area con potenziale archeologico definito basso, in quanto sita sulla falesia rocciosa a picco sul mare ai piedi della quale il fondale si presenta costituito da roccia affiorante o sub-affiorante. Sul fondo sono presenti grandi blocchi lapidei, alcuni franati dal fronte costiero, altri posti a protezione del piede in precedenza.

Un elemento di interesse architettonico è costituito dalle strutture dell'ottocentesco cimitero comunale (M001), bene vincolato, che non dovrebbe essere interessato dagli interventi di consolidamento della falesia.

Durante la ricognizione terrestre non sono stati rinvenuti reperti di interesse archeologico. L'indagine subacquea non ha evidenziato alcun reperto di interesse storico-archeologico né anomalie morfologiche o affioramenti dal fondale che possano indiziare la presenza di resti sepolti.

Alla luce di quanto esposto, si ritiene che il **grado di rischio archeologico** dell'area interessata dall'opera relativo alle lavorazioni, ovvero il livello di probabilità che esse possano interferire con stratificazioni archeologiche, possa essere considerato **basso**.

Si ribadisce comunque che la documentazione prodotta nel corso di questo lavoro deve necessariamente essere sottoposta al parere tecnico e scientifico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e la Provincia di La Spezia ai fini di una corretta interpretazioni dei dati acquisiti.

Genova, 2023/09/15



Dott.ssa Archeol. Valentina Brodasca